

ALPES

www.alpesagia.com

€ 1,80

MENSILE DI CULTURA, INFORMAZIONE, POLITICA DELL'ARCO ALPINO
Poste Italiane Sp.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Sondrio

n. 7/8 LUGLIO 2015
AGOSTO

**SONDALO:
LA TELENVELA
DEI FANNULLONI**

AMBRIA

TRA BANCHE, TASSE, EURO...

**EUROPA
NELLE SABBIE MOBILI?**

NOTIZIE
a pagina 45 e 46
e anche sul sito
www.alpesagia.com





SVINCOLO DI MENDRISIO CANTON TICINO - SVIZZERA

LOTTO 103 - OPERE DI SOSTEGNO CARREGGIATA S/N

LOTTO 201 - VIADOTTO TANA

LOTTO 202 - OPERE PRINCIPALI SULL'ASSE AUTOSTRADALE

Procedono i lavori nell'ambito del progetto per la riorganizzazione dello svincolo di Mendrisio in Canton Ticino (Svizzera), che la Cossi Costruzioni S.p.A., in Joint Venture con la propria controllata LGV Impresa di Costruzioni SA, si è aggiudicata dall'Ufficio Federale delle Strade USTRA e consistenti in una serie di interventi ricompresi nell'ambito di un più ampio programma di realizzazione di nuovi collegamenti stradali ovvero di ampliamento delle corsie autostradali esistenti pianificato dall'Ente Appaltante. Il progetto in questione è parte in-



tegrante del Piano Regionale dei Trasporti del Mendrisiotto e Basso Ceresio ed ha come obiettivo quello di decongestionare l'attuale svincolo di Mendrisio, riorganizzandolo radicalmente. Per fare ciò si separerà la superstrada SPA 394 dallo svincolo di Mendrisio, creando, tramite due nuovi raccordi, un collegamento diretto tra l'autostrada e la superstrada. In que-

sto modo, chi proviene dalla SPA 394 o vi accede non dovrà più transitare attraverso lo svincolo di Mendrisio. Quest'ultimo verrà quindi alleggerito dal flusso di traffico "parassitario" e sarà dedicato unicamente al traffico locale, che potrà utilizzare anche due nuovi collegamenti verso il capoluogo: uno alla futura via Penate e un altro alla strada cantonale Genestrerio - Rancate.



cossi
costruzioni S.p.A. **cossi.com**

Piazza Garibaldi 9 - 23100 Sondrio
Tel. +39 0342 527711 - Fax +39 0342 200595
info@cossi.com

MUTUO A **TASSO VARIABILE**
 CON **SPREAD** DA

1,50^{*}%

**La verità è
 che conviene**



*** Se l'importo del mutuo richiesto è inferiore al 50% del valore dell'immobile. Mutui con durata fino a 20 anni. Offerta valida fino al 30 settembre 2015.**

Lasciate perdere le favole! Scegliete il mutuo a tasso variabile del Gruppo Creval (Credito Valtellinese, Credito Siciliano e Carifano) con **spread da 1,50%**. In più, avete la possibilità di trasferire il vostro vecchio mutuo da noi **a zero spese**. Offerta valida anche per i nuovi contratti di lavoro a tutele crescenti.

GRUPPO BANCARIO
Credito Valtellinese 
www.creval.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Condizioni riservate a mutui ipotecari a tasso variabile con durata fino a 20 anni. Per tutte le condizioni relative ai prodotti pubblicizzati e per quanto non espressamente indicato occorre far riferimento ai fogli informativi di Mutuo Casa Facile, Mutuo Flessibile, Mutuo Doppia Scelta e alla documentazione informativa prescritta dalla normativa vigente, disponibili presso tutte le dipendenze e sul sito internet www.creval.it nella sezione "Trasparenza". La concessione del finanziamento è subordinata alla sussistenza dei necessari requisiti in capo al richiedente nonché all'approvazione della Banca.
 *TAN 1,50%, TAEG 1,797% calcolato su un Mutuo Casa Facile di 100.000 €, rate mensili, durata 20 anni. Esempio valido fino al 30/09/2015.

TIPOGRAFIA - LITOGRAFIA



*Stampiamo
per Voi*

Offriamo un servizio
di grafica personalizzata
per una **comunicazione
efficace**

**Studio
Grafico**

Per le tue
URGENZE
con **MODERNE
ATTREZZATURE**
e consegna
in 24 ore

**Stampa
digitale**

**Post
stampa**

Stampa

Gestiamo
i lavori in tutte le fasi
successive alla stampa,
dal confezionamento
all'etichettatura e imbustamento,
alle spedizioni postali
e Promoposta

- Libri
 - Riviste/Giornali
 - Cataloghi
 - Pieghevoli/Depliant
 - Biglietti da visita
 - Buste e fogli lettera
 - Cartellette
 - Block-notes
 - Manifesti/Locandine
 - Striscioni e banner
 - Etichette
- ...e molto altro!**

Chiedici
un preventivo
info@litopolaris.it
Ottimo rapporto
qualità-prezzo!



Via Vanoni, 79 - 23100 **SONDRIO**
T. 0342.513196 - F. 0342.519183
info@litopolaris.it

Vieni a trovarci

Direttore responsabile
Pier Luigi Tremonti
cell. +39 348 2284082

Redattore Capo
Giuseppe Brivio
cell. +39 349 2118486

Segretaria di redazione
Manuela Del Tugno
cell. +39 346 9497520

A questo numero hanno collaborato:

Paolo Barnard - Franco Benetti
Sabrina Bergamini - Aldo Bortolotti
Giuseppe Brivio - Eliana Canetta
Nemo Canetta - Alessandro Canton
Antonio Del Felice - Manuela Del Tugno
Carmen Del Vecchio
Bruno Di Giacomo Russo
Anna Maria Goldoni - Aldo Guerra
Giovanni Lugaresi - Ivan Mambretti
François Micault - Sara Piffari
Claudio Procopio - Ermanno Sagliani
Pier Luigi Tremonti

Fondatore: **Aldo Genoni**

In copertina:
Cervino o Matterhorn
visto dal versante svizzero di Zermatt
(foto Livio Piatta
Worldimages foto agency)

Sede legale e Sede operativa
Ed.ce l'Alpes Agia - S. Coop.
Via Maffei 11/f - 23100 SONDRIO
Tel +39-0342-20.03.78
Fax +39-0342-57.30.42
Email: redazione@alpesagia.com
Internet: www.alpesagia.com

Autorizzazione del
Tribunale di Sondrio n. 163 del 2.12.1983

Stampa
Lito Polaris - Sondrio



Seguici su
Facebook

www.facebook.com/Alpesagia

Gli articoli firmati rispecchiano solo il pensiero degli autori e non coinvolgono necessariamente la linea della rivista. La riproduzione, anche parziale, è subordinata alla citazione dell'autore e della rivista.

SOMMARIO

CERVINO 14 LUGLIO...	6
PALAZZO MARTINENGO PRIMA E DOPO I LAVORI DI RESTAURO: INCOMPIUTI?	6
LA PAGINA DEL BUONUMORE aldo bortolotti	7
L'EUROPA È UN GUSCIO CHE NON SEMBRA CONTENERE PIÙ NULLA! giuseppe brivio	8
IL GIOCO DELLE PAROLE CREATIVE claudio procopio	9
C'ERA UNA VOLTA L'EUROPA manuela del tugno	11
I RISCHI AMBIENTALI SONO CAUSA DI MORTALITÀ INFANTILE carmen del vecchio	12
SPENDING REVIEW APPLICATA A SONDALO pier luigi tremonti	13
LA FAVOLA DI NATALE... IN ESTATE, 71 ANNI DOPO! gianni lugaresi	14
ANALISI SULLA IMMIGRAZIONE massimo fini	15
PAGINA A CURA DI PIELLETI	16
LA STRETTA USURAIA: ELIMINARE IL DENARO CONTANTE da rinascita	17
BANCHE, TASSE, EURO? SIETE MORTI paolo bernard	18
LA PRESENZA DELLA NISSAN IN PROVINCIA pier luigi tremonti	19
ACCOGLIENZA, INTEGRAZIONE, MULTICULTURALISMO giovanni lugaresi	21
RICHARD ANKROM anna maria goldoni	22
TELE DATATE: DAL TARDO RINASCIMENTO ALL'OTTOCENTO françois micault	24
IL CENTENARIO DI GUALBERTO ROCCHI ermanno sagliani	26
AMBRIA franco benetti	28
LA SPECIFICITÀ MONTANA bruno di giacomo russo	31
LA VIA FRANCIGENA O ROMEA sabrina bergamini	36
ALLERGIE AI METALLI: L'AMALGAMA	38
MILO, UN GIALLO OTTOCENTESCO aldo guerra	41
ANTICA LEGGENDA NIPPONICA sara piffari	42
OSSESSIONE COMPULSIVA? alessandro canton	43
"FURY" ivan mambretti	44
12° RALLY DEL MAROGGIA	45
NOTIZIE DA VALTELLINA VETERAN CAR E CLUB MOTO STORICHE IN VALTELLINA	46

Cervino 14 luglio...

LIl Cervino o Matterhorn, come viene chiamato in Svizzera, è la montagna perfetta per antonomasia.

Il 14 luglio 2015 si celebrano 150 anni dalla prima salita alla vetta nel 1865 lungo la cresta dell'Hornli grat, ad opera dell'alpinista inglese Edward Whymper accompagnato da Lord Francis Douglas, D. Hadow, dalle guide di Zermatt, Taugwalder padre e figlio, e dall'inglese Michel Croz.

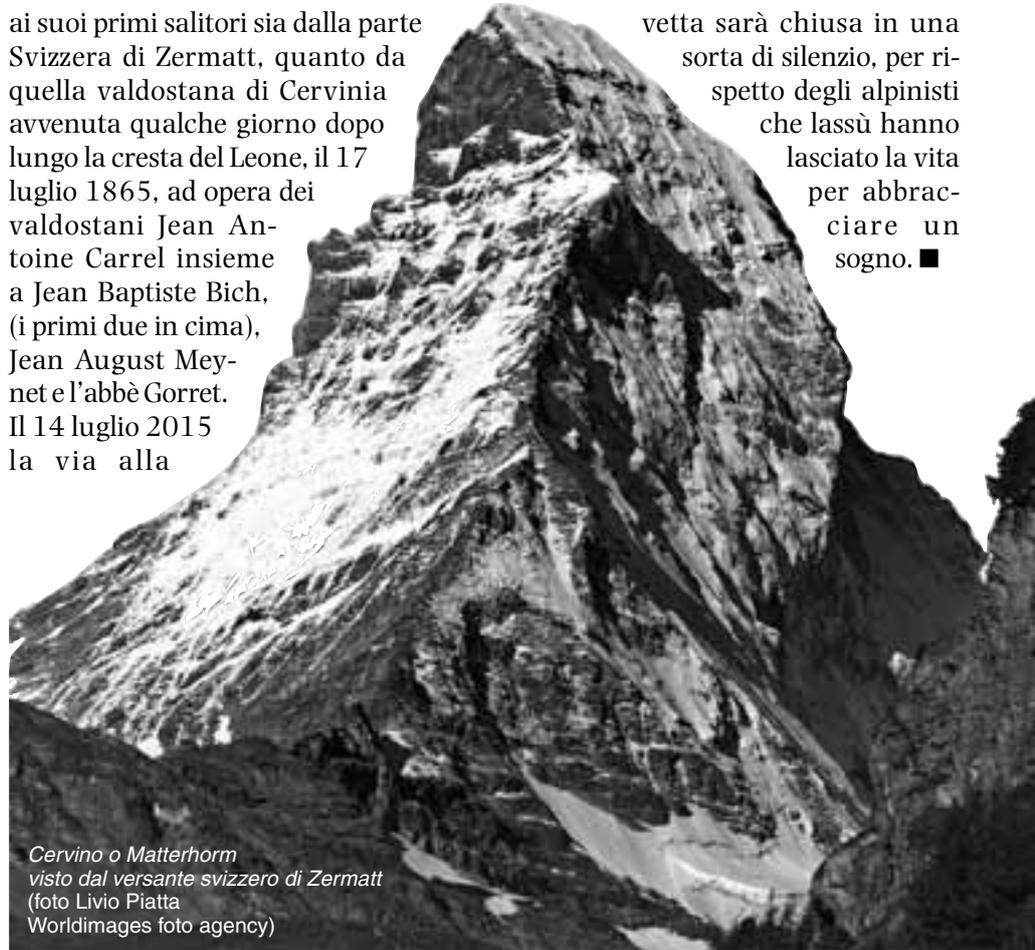
La storia racconta che lungo la discesa dalla vetta alcuni di loro perirono per essere scivolati dalle rocce.

Celebrato in tutto il mondo su carta patinata, nelle pubblicità e nei film, il Matterhorn è un'emozione unica al vedersi.

Elegante nella sua forma, ardita nelle sue pareti rappresenta il mito per gli alpinisti di tutto il mondo che negli anni e ancor oggi raccontano di epiche salite. Da Whymper a Bonatti, al valdostano Hervè Barmasse molti alpinisti hanno aperto vie importanti lungo le pareti di questa mitica cima delle Alpi Pennine. Oggi ci apprestiamo a rendere omaggio alla montagna simbolo delle Alpi, ed

ai suoi primi salitori sia dalla parte Svizzera di Zermatt, quanto da quella valdostana di Cervinia avvenuta qualche giorno dopo lungo la cresta del Leone, il 17 luglio 1865, ad opera dei valdostani Jean Antoine Carrel insieme a Jean Baptiste Bich, (i primi due in cima), Jean August Meynet e l'abbè Gorret. Il 14 luglio 2015 la via alla

vetta sarà chiusa in una sorta di silenzio, per rispetto degli alpinisti che lassù hanno lasciato la vita per abbracciare un sogno. ■



Cervino o Matterhorn visto dal versante svizzero di Zermatt (foto Livio Piatta Worldimages foto agency)

Palazzo Martinengo prima e dopo i lavori di restauro: incompiuti?



di Aldo Bortolotti



L'Europa è un guscio che non sembra contenere più nulla!

Un percorso chiaro verso l'unione politica deve essere individuato per evitare la fine di un sogno!

di Giuseppe Brivio *

Espungo alcune mie amare riflessioni su quanto sta succedendo in queste settimane in Europa. E non posso non andare ad un pensiero illuminante del grande Altiero Spinelli, quando nell'aprile 1986, pochi mesi prima della sua morte, accingendosi ad un ennesimo impegno politico, in una lettera inviata a vari intellettuali e personalità politiche, dichiarava convinto che **"Non c'è riforma senza mobilitazione dell'opinione pubblica"**. **"Per avere questa mobilitazione - aggiungeva Altiero Spinelli - bisogna intraprendere un'intensa opera di convincimento sulle ragioni e sugli interessi che consigliano di accelerare la costruzione europea e occorre rendere più efficace il convincimento delle istanze democratiche nazionali, e in particolare dei parlamenti nazionali"**.

Tutte esigenze che non appaiono purtroppo all'orizzonte europeo e nazionale in questo momento politico. Anzi ...

Due sono le questioni in campo: la crisi della Grecia ed il problema delle migrazioni. Su di esse i nostri mezzi di informazione si sono gettati a pesce, scrivendo di tutto e di più, dimostrando spesso una totale mancanza di capacità di approfondimento.

Sulla base del mio pluridecennale impegno per l'unificazione europea mi sento in dovere di esprimere qui di seguito alcune considerazioni.

Lo scenario geopolitico in cui ci troviamo oggi noi europei è particolarmente grave. Gli USA guardano

strategicamente verso il Pacifico ed attorno all'Europa ed al Mediterraneo si è creato un vuoto di potere che diversi e contrastanti aspiranti egemoni regionali cercano di riempire!

Ad Est crescono i rischi e le tensioni, con l'annessione della Crimea da parte della Russia di Putin e la crisi in Ucraina. Il Medio Oriente è in fiamme, in preda a conflitti e alla avanzata del Califfato islamico. Le speranze democratiche delle primavere arabe hanno lasciato nel Nord Africa instabilità e tensioni crescenti; la Libia, dopo la cacciata violenta di Gheddafi, è tornata a livello tribale e in preda ad una guerra civile.

C'è ancora in questo nuovo scenario geopolitico un possibile ruolo dell'Europa?

Nella realtà globalizzata del mondo attuale contano solo gli Stati di dimensione continentale o subcontinentale, come Usa, Cina, Russia, India o Brasile e gli europei devono scegliere tra unità politica o declino senza ritorno.

Si deve prendere atto onestamente della disaffezione crescente dell'opinione pubblica nei confronti del processo di integrazione europea. Di questo crescente malcontento occorre però individuare i veri responsabili: ***L'Europa intergovernativa nazio-centrica che non ha saputo o voluto prendere atto che dal lontano 1° luglio 1968, data della introduzione della dogana esterna comune, si doveva porre mano ad un governo europeo, capace di porre fine ad un metodo intergovernativo che si è trascinato di Vertice in Vertice, di Riforme dei Trattati senza anima, senza più l'idea-forza dell'unità politica europea che aveva caratterizzato i primi anni del secondo dopoguerra.***

La recente richiesta britannica di ridurre in alcuni ambiti il livello di integrazione dimostra d'altra parte che

non è più possibile avanzare allo stesso ritmo a 28; è l'Eurozona che dovrà approfondire la sua integrazione. Realizzando le unioni bancaria, di bilancio, economica e monetaria proposte nel Rapporto "Verso una genuina unione economia e monetaria" redatto nel 2012 dai Presidenti di Consiglio europeo, Commissione europea, Banca Centrale Europea ed Eurogruppo. C'è però un ostacolo da superare: il documento non mette in discussione la logica intergovernativa, ma ripropone un modello di integrazione basato su un coordinamento centralizzato, tecnocratico e gerarchico delle politiche economiche dei singoli Paesi. La vicenda Grecia è esemplare in ciò. C'è una inerzia politica a livello europeo che non induce purtroppo a pensieri positivi! Deve però prevalere l'ottimismo della volontà!

Come ha sostenuto Marco Piantini, consigliere di Matteo Renzi per le tematiche europee, durante un recente incontro con europarlamentari e federalisti europei presso l'Ufficio a Milano del Parlamento europeo: "Oggi bisogna decidere i tempi e la via per arrivare ad una vera federazione dell'Eurozona, nel quadro di un'Unione Europea meno integrata, ma in grado di mantenere dentro il Regno Unito.

Servono leadership e visione per avviare la realizzazione delle quattro unioni entro questa legislatura, dapprima sfruttando rapidamente tutti gli strumenti offerti dal Trattato di Lisbona e costituzionalizzando l'Eurozona come avanguardia federale".

Questi non sono temi astratti, ma passi essenziali verso l'unione politica.

Su di essi si deve costruire un dibattito politico di ampio respiro che riesca ad indicare una direzione di marcia, un percorso ed una meta per riaccendere speranze per il futuro. ■

* Componente del Comitato Centrale del Movimento Federalista Europeo.



Adesso ci Penso

Il gioco delle parole creative

di Claudio Procopio



Proviamo a giocare utilizzando la carta Jolly degli Aggettivi. Con il termine aggettivo si definiscono quelle parole che si aggiungono al nome per esprimere una qualità o per permettere a quest'ultimo d'essere specificato in una frase. Potrete scegliere a piacere per formare la frase un Aggettivo es. rosso, molto, qualunque, romanesco, dubbioso, infinito, nevrotico, etc.

Per ogni "partita" si usano 7 carte e le regole sono riportate nel riquadro sotto.

alto
conquistare
gelato
la
partire
religione
timorato

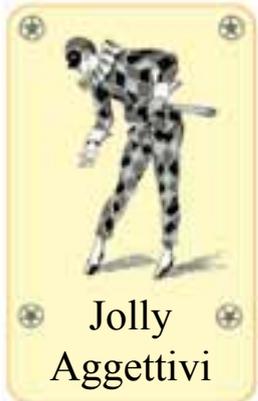
bar
divertire
libro
in
peccato
rompere
sesso

animale
di
fare
giungere
guardare
perfettamente
spesso

bollire
elegante
il
piangere
rispondere
spirituale
terzo

bambino
cantare
dividere
e
eseguire
forte
quanto

caro
che
conoscere
politica
portare
respirare
sedia



ESEMPIO: Il timorato conosce perfettamente peccato e peccatore

REGOLE DEL GIOCO

Lo scopo è comporre una frase di senso compiuto e corretta grammaticalmente utilizzando una sola parola per ogni carta, sapendo che:

- i verbi, all'infinito sulla carta, possono essere coniugati a piacere;
- gli aggettivi e i sostantivi da singolari possono diventare plurali e i maschili diventare femminili;
 - la punteggiatura è libera;
- nessuna parola può essere aggiunta oltre a quelle stampate nè modificata;
 - l'ordine delle carte può essere cambiato a piacere.
- la carta jolly permette di usare una qualsiasi parola appartenente alla categoria.

Mandaci la tua frase al seguente indirizzo e.mail: muro@adessocipenso.it

La frase più bella verrà premiata con un abbonamento ad ALPES



il mio primo
libro sui giochi
"Il giardino
dei giochi creativi"
scritto con **Giorgio F.Reali**

Edizioni Salani
in tutte le librerie

ISBN: 8862560044
ISBN-13: 9788862560047



Abbonarsi ad **Alpes** è cosa buona e giusta e fonte di salvezza:

- 1) Effettuare il versamento (euro 15,5 per l'Italia, euro 70 per l'Europa, euro 130 per il resto del mondo) con causale "Abbonamento annuale Alpes" su uno dei seguenti conti correnti intestati a Alpes, Via Maffei 11/f, Sondrio:
 - C/C Postale n° 10242238
 - Credito Valtellinese - Agenzia n. 1 - IBAN: IT87J0521611020000000051909
 - Banca Popolare di Sondrio - Agenzia di Albosaggia - IBAN: IT02L0569652390000014300X86
 - Cassa Rurale ed Artigiana di Cantù - Sede Sondrio - IBAN: IT95J0843011000000000220178
- 2) Inviare tramite fax, email o posta ordinaria (guardare la sezione Contattaci) i seguenti dati:
 - Nome - Cognome - Via e numero - Località - Provincia - CAP
 - Conto corrente su cui è stato effettuato il versamento
 - Data in cui è stato effettuato il versamento

Più di 30 anni di esperienza
al servizio dei clienti
Protezione Rischi

Persone e Famiglie

Mezzi di Trasporto
Abitazione
Salute
Tempo Libero
Previdenza
Investimento
Tutela Giudiziaria

Imprese ed Attività Professionali

Mezzi di Trasporto
Lavoro - Attività
Trasporti
Cauzioni
Sicurezza
Previdenza
Tutela Giudiziaria



CASSONI
ASSICURAZIONI

Via C. Alessi, 11/13 - Sondrio
Tel. 0342 514646 - Fax 0342 219731
info@cassoniassicurazioni.it

“L'euro è stato un'idea orribile. Lo penso da tempo. Un errore che ha messo l'economia europea sulla strada sbagliata. Una moneta unica non è un buon modo per iniziare a unire l'Europa. I punti deboli economici portano animosità invece che rafforzare i motivi per stare assieme. Hanno un effetto-rottura invece che di legame. Le tensioni che si sono create sono l'ultima cosa di cui ha bisogno l'Europa”. (Amartya Sen)

di Manuela Del Togo

C'era una volta un sogno chiamato Europa. Oggi ci sono solo le macerie di quel sogno.

Il declino e la fine dell'unione europea è ormai evidente. La crisi che stiamo attraversando non è solo economica, ma riguarda anche i valori dalla democrazia alla fratellanza e alla compassione. Il fallimento del progetto europeo è sotto gli occhi di tutti e ad oggi non si riesce a intravedere una soluzione per cambiare le cose.

E' in atto una drammatica perdita di fiducia, molte idee antieuropeiste stanno prendendo sempre più piede acquisendo sempre più consensi.

Quest'Europa ha perso la certezza di chi siamo, delle nostre radici, della nostra identità e dei nostri valori, e in nome di un finto buonismo e per la smania di tolleranza continuiamo a giustificare comportamenti che vanno contro i nostri stessi valori. Che fine hanno fatto i nostri sogni di libertà e uguaglianza?

Oggi abbiamo un'Europa unita solo formalmente, incapace di leggere quello che sta succedendo, lontana dai bisogni della gente e che ha sacrificato la democrazia a vantaggio della finanza e delle banche.

E' inutile un'unione monetaria senza una politica estera comune, senza un federalismo fiscale, senza un'integrazione del mercato del lavoro, senza unità d'intenti e soprattutto senza un'unità politica.

Oggi abbiamo bisogno di un altro tipo di Europa meno macchinosa, più concreta e che sappia affrontare le questioni globali e le nuove sfide del futuro. L'Europa deve riappropriarsi delle sue

radici e della sua identità culturale e religiosa, credere nel futuro e lottare per preservare quei diritti conquistati in secoli di storia, macchiati del sangue di chi non ha avuto paura di morire per difenderli.

Ciò che sta accadendo alla Grecia deve farci riflettere e prendere atto che l'Europa non esiste ed è solamente un insieme di paesi senza nessun obiettivo comune che non sa ragionare con un'unica testa, un immenso apparato burocratico in grado solo di produrre divieti e moniti.

Il governo greco ha avuto il coraggio di ridare voce al suo popolo e di riportare la democrazia.

Il 5 luglio la Grecia si è recata alle urne per esprimersi sul referendum lanciato da Tsipras sul mancato accordo con la Troika.

Dopo mesi di trattative il popolo greco è tornato padrone del suo destino, ha potuto decidere se valeva la pena sottomettersi ai diktat europei e continuare

questa inutile politica di austerità o trattare per costruire un futuro diverso dove contano più le persone dei profitti, più la dignità degli interessi delle banche.

Cercare a tutti i costi di scaraventare un popolo, in questo caso quello greco, ma domani potrebbe capitare a noi, nell'indigenza e nella disperazione viola uno dei principi basilari su cui si fonda un'intesa: la cooperazione e la collaborazione.

Le politiche fallimentari dell'austerità hanno condannato la Grecia alla povertà e al default, un conto è chiedere delle riforme strutturali di cui la Grecia ha un disperato bisogno, un conto è imporre solo tagli.

Basta privilegiare i numeri a scapito dei popoli!

Il 5 luglio 2015 è una data storica: la ricorderemo come la svolta per costruire un'unione vera di popoli e valori o prevarranno ancora gli egoismi nazionali e sarà la fine di un sogno? ■



C'era una volta l'Europa



I rischi ambientali sono causa di mortalità infantile

di Carmen Del Vecchio

La cattiva qualità dell'acqua da bere o dei procedimenti per renderla potabile, l'inquinamento dell'aria, gli incidenti, i traumi e le intossicazioni sono parte delle cause di tipo ambientale che determinano ogni anno la morte di circa 3 milioni di bambini di età inferiore ai 5 anni.

Nei paesi in via di sviluppo, 1,3 milioni di bambini sono morti nell'ultimo decennio per affezioni diarroiche provocate dalla cattiva qualità dell'acqua, dei procedimenti di potabilizzazione e dell'igiene. Secondo una recente pubblicazione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, il 60% dei 2,2 milioni di decessi all'anno di bambini di meno di 5 anni causati da infezioni respiratorie acute sono ascrivibili all'inquinamento dell'aria ambientale (per l'utilizzo di biocombustibili in spazi ristretti), ad insufficiente riscaldamento o alla scarsa igiene delle condizioni di vita. I traumi, gli incidenti stradali, gli annegamenti, le ustioni e le intossicazioni provocano oltre 400 mila decessi all'anno nei bambini minori di 5 anni. La degradazione dell'ambiente in cui il bambino si trova a vivere può avere pesanti conseguenze a livello della sua attività potenziale tuttavia, fino a poco tempo fa, non è stato fatto nessuno sforzo particolare per combattere i pericoli ambientali che riguardano in modo specifico l'infanzia. I bambini non sono degli "adulti in miniatura"; durante la fase della crescita e dello

sviluppo essi sono particolarmente vulnerabili agli effetti acuti e cronici degli inquinanti presenti nell'ambiente in cui vivono. È per questa ragione che l'OMS ha creato un gruppo specializzato nel campo dell'igiene ambientale per i bambini ed ha organizzato diverse manifestazioni, a partire da quella a Bangkok, per studiare il problema. Conferenze internazionali che hanno visto riuniti sempre oltre 300 partecipanti provenienti da tutto il mondo, e che hanno discusso sulle inevitabili minacce ambientali che gravano sulla salute dei bambini. Secondo varie ricerche i bambini di età inferiore ai 5 anni subirebbero oltre il 40% del carico mondiale di morbilità ascrivibile ai fattori di rischio ambientali, mentre costituiscono soltanto circa il 10% della popolazione. La conferenza di Bangkok si è interessata alle principali minacce che gravano sulla salute e sullo sviluppo del bambino e su una serie di provvedimenti per diminuire l'impatto dell'ambiente. Oltre ai fattori di cui si è parlato prima, sono stati affrontati anche altri argomenti, come l'esposizione dei bambini al piombo, al mercurio, ai pesticidi, agli inquinanti organici persistenti e ad altre sostanze chimiche e gli effetti del fumo, delle radiazioni, dei cambiamenti climatici e della qualità e della sicurezza degli alimenti. Un'attenzione particolare è stata dedicata ai problemi ambientali dei paesi dell'Asia e del Pacifico. Nel Bangladesh ed in India, ad esempio, la presenza di arsenico nell'acqua da bere è un problema costante. In certi

paesi ci si preoccupa per l'esposizione al piombo (che potrebbe provocare anemie e disturbi del sistema nervoso nei bambini di meno di 5 anni, associabili ad una diminuzione del quoziente d'intelligenza) e ai rifiuti. Si calcola che, soltanto in Cina, 2,7 milioni di persone soffrirebbero di osteofluorosi, una patologia invalidante irreversibile (caratterizzata da alterazioni scheletriche consistenti in indurimento e rammollimento osseo combinati) provocata dal consumo di acqua ricca in sali di fluoro.

L'OMS prevede di lanciare in un prossimo futuro dei progetti pilota per lanciare i diversi paesi a valutare e a migliorare l'igiene ambientale per i bambini. Sono stati presi in esame anche i mezzi per rendere più sicuro per i bambini l'ambiente fuori casa, prima di tutto nelle scuole ma anche nel luogo di lavoro. Le scuole rivestono una importanza particolare, poiché l'igiene e la sicurezza dell'ambiente a questo livello possano contribuire a proteggere i bambini dai rischi sanitari, dagli abusi, dalla emarginazione ed a rafforzare l'apprendimento.

"Quando ci si impegna a migliorare la salute dei bambini, si deve cercare di ridurre i pericoli in tutti i posti in cui i bambini trascorrono una parte importante della loro giornata, comprese le strade e i mezzi di trasporto che vengono utilizzati negli spostamenti da un luogo all'altro", ha ricordato il direttore del reparto dell'OMS responsabile dell'igiene ambientale. ■

Spending review applicata a Sondalo!

Il caso strano della lavanderia e del museo

di Pier Luigi Tremonti

La lavanderia di Sondalo

Una leggenda popolare che circola da anni dice che in quel dell'ospedale di Sondalo si annidano caterve di operai, giardinieri e via discorrendo, tutti dediti al dolce far nulla! Circola anche la voce che ci sono in lavanderia macchinari (lavatrici - mangani per stirare - stiratrici ed essicatori) nonché personale che sarebbe sufficiente per soddisfare il servizio di lavanderia (cucito - rammendo e confezionamento) non solo per Sondalo ma per l'intera azienda ospedaliera valtellinese. Ci risulta che tempo addietro il responsabile della lavanderia prospettò l'ipotesi al direttore generale di allora per poter utilizzare con profitto queste risorse! La proposta fu esaminata anche con i sindacati per acquisire più ampio consenso. Si decise che alla scadenza del contratto di lava-nolo si sarebbe attivato un servizio unico aziendale.

L'ultimo contratto era stato sottoscritto nel 2007 ai tempi della direzione Rotasperi.

Per realizzare questo progetto erano previsti e programmati interventi di manutenzione alla lavatrice appositamente attrezzata per grandi quantitativi, nonché a un aggiornamento del software gestionale del servizio stesso che doveva essere in grado di registrare un numero superiore di dati.

Il personale addetto sarebbe potuto essere integrato da altro già esistente e dedicato ad attività facilmente sostituibili senza ripercussioni nell'organizzazione dell'Ospedale di Sondalo.

La Direzione Generale di allora e tutte le OOSS erano consapevoli che attivando

questo progetto si sarebbe realizzato un indubbio risparmio di bilancio e gratificando i dipendenti di Sondalo che si sarebbero visti impegnati in un importante servizio a valenza aziendale. I macchinari, il numero e la qualità di personale addetto, l'esperienza e la motivazione di essere utilizzati in un servizio strategico per l'intera azienda ospedaliera avrebbero offerto un ottimo servizio andando a sostituire quello pagato a ditte esterne. Per il trasporto della biancheria sporca e pulita si sarebbero potuti utilizzare gli automezzi (autocarro compreso) già esistenti in azienda ma sottoutilizzati.

Anche un idiota capisce che i processi di esternalizzazione di servizi si debbono fare senza mantenere inalterati i costi interni. Vale a dire, se esternalizzo il servizio di lavanderia debbo contemporaneamente far cessare ogni costo di struttura e di personale interno.

Il personale addetto alla lavanderia di Sondalo era invece stranamente rimasto in numero invariato, mantenendo qualifiche funzionali e stipendi, nonostante il servizio fosse stato appaltato a ditta esterna. Con l'intervento progettato nel 2012 si sarebbe eliminato uno sperpero di danaro pubblico gratificando il personale dipendente che si sente mortificato perché non viene loro data la possibilità di lavorare.

Il museo della tubercolosi di Sondalo

Già nell'estate del 2011 furono organizzate visite guidate all'interno dell'Ospedale di Sondalo sotto la regia della prof. ssa Bonesio, che hanno interessato intere scolaresche e numerosi turisti alloggiati anche a Bormio ed a Livigno in occasione della giornata FAO - marzo 2012 - per evidenziare la storia ed il valore architettonico dell'ex-sanatorio.

I risultati di presenze e di apprezzamento

espressi dai partecipanti convinsero l'allora Direzione Generale a realizzare un Museo, quale sede ottimale per raccogliere i numerosi reperti costituiti anche da fotografie di diverse fasi edificazione e di alcuni momenti storici, di arredamenti e di materiale sanitario che nell'epoca hanno caratterizzato il Sanatorio più grande d'Italia. Quale sede del museo fu scelta la palazzina di ingresso e i piani sopra la portineria.

I locali erano abbandonati da tempo e presentavano incrostazioni con importanti danni al soffitto, ai muri perimetrali e ai serramenti: vetri rotti e tapparelle ammalorate e divelte.

D'intesa con la squadra operai di Sondalo, si avviarono i lavori di bonifica: muratori, elettricisti, idraulici, falegnami hanno operato in orario di lavoro e quindi senza aggravio di spesa.

Al momento dell'allestimento, lo scorso aprile, i locali erano perfettamente in ordine.

Gli operai lamentano, però, di essere stati allontanati dai lavori di completamento del restauro per far posto a ditte esterne, e perfino per le pulizie finali dei locali sono state chiamate ditte esterne, con ulteriore aggravio dei costi ed alla faccia della spendig review. Se invece dell'idioma di Albione si fosse detto nella lingua di Dante "revisione della spesa pubblica" forse qualcuno avrebbe capito cosa fare ... anche se ho ancora qualche dubbio.

Tutto ciò ha causato oltre che un ulteriore aggravio della spesa anche una pesante mortificazione dei dipendenti sondalini che amano il loro ospedale e credono (sperano!) nella sua sopravvivenza e forse anche al suo rilancio almeno in alcune specialità.

P.S. Se in questo scritto ci fossero inesattezze si prega di comunicarcelo e sarà nostra doverosa cura fare chiarezza in merito.



La favola di Natale...

in estate, 71 anni dopo!

di Giovanni Lugaresi

E un passo della “Favola di Natale” di Giovannino Guareschi, scritta in un lager nazista nei giorni precedenti il 25 dicembre 1944, musicata da Arturo Coppola, letta nelle baracche dei compagni di prigionia, quindi, nel dopoguerra pubblicata da Rizzoli, rappresentata, incisa su disco e audiocassetta con la voce recitante di Gianrico Tedeschi, anch’egli reduce dai campi di concentramento. Nella Notte Santa, il figlio Albertino, con la nonna e il cane Flik, preceduti da una lucciola che illumina la strada, escono di casa per andare a trovare l’internato militare (IMI) 6865.

Tra fantasia e realtà, poesia e fede, con l’aggiunta di immancabili note umoristiche, lo scrittore, prigioniero dei nazisti dopo l’8 Settembre, per avere mantenuto fede al giuramento fatto al suo Re, si inventò questo viaggio avventuroso, ricco dunque di incontri, di imprevisti, della piccola comitiva familiare.

Ci sono tante scene interessanti, emblematiche, ci sono apologi e metafore. Ma perché abbiamo scelto questo libro e questo passo benché lontani dalla ricorrenza del Natale?

Perché quel passo è ... in quel determinato libro, e si presenta di una attualità straordinaria. Paiono scritte per l’oggi, quelle espressioni.

Con la Giornata del Risparmio siamo cresciuti anche noi della generazione della guerra; al risparmio ci hanno esortato a suo tempo genitori, parenti, educatori, politici, e gente del genere. Per arrivare dove, adesso? Ma allo stesso traguardo della povera formichina incontrata da Albertino e la cui virtù veniva messa in risalto dalla nonna.

A che pro abbiamo risparmiato? Non ci conveniva spendere tutto, scialacquare dandoci alla bella vita?

“... E’ la formica” spiegò la nonna. “E’ la buona formica che lavora tutta l’estate per mettere da parte roba. E così, quando viene l’inverno, la brava formichina è tranquilla, mentre la cicala, che ha trascorso tutta l’estate cantando, deve andare da lei a implorare un po’ d’aiuto. E la formica le risponde: ‘Se hai cantato, adesso balla!’. Bisogna sempre lavorare e risparmiare, bambino mio. Il risparmio ...”.

“A morte il risparmio!” urlò la formica. “Peste e dannazione a chi ha inventato la Giornata del Risparmio, i salvadanai e la previdenza! Ho lavorato trent’anni come una negra economizzando il centesimo, mi sono fatta a costo di spaventosi sacrifici un gruzzoletto per la vecchiaia, ed ecco il magnifico risultato: le mie cinquantamila lire valgono oggi come settantacinque lire di prima della guerra!... E debbo andare io a elemosinare dalla cicala la quale, adesso, fa soldi a palate perché - avendo trascorso i suoi giorni guardando il panorama - ora tutti vengono da lei a farsi descrivere le albe rugiadesse e i tramonti di fuoco e i placidi meriggi e le profumate notti del felice tempo che fu. Adesso chi ha in magazzino articoli di nostalgia fa quattrinoni!... Abbasso il risparmio!... Abbasso i capitalisti!... La proprietà degli altri è un furto!...”.
E si allontanò cantando inni sovversivi” ...

Che frutto danno quel che in lunghi anni di lavoro (nostro e/o dei nostri genitori) abbiamo messo da parte?

Abbiamo acquistato (o l’abbiamo ereditata dai nostri vecchi) una casa? Ce la stanno demolendo con pe-

santissime tasse, simili a bombe sganciate da aerei nemici, mentre sono invece ... aerei di casa nostra.

Lasciamo i risparmi in un conto corrente bancario? Ma una volta conveniva tenerne anche parecchi, perché l’interesse era adeguato, conveniente. Adesso invece? Devi pagare tu perché la banca ti tenga i soldi! Bolli, commissioni; manca soltanto tu debba pagare l’aria condizionata degli uffici quando entri...

Investi in titoli? Bravo! Anche lì ci sono balzelli: bancari? No, ti dicono, è lo Stato che impone. Comunque sia, il bastonato resti tu.

Acquisti un lingotto d’oro? A che cosa ti serve? Resta lì e un giorno, magari, quando vorresti vendere, il prezzo del prezioso metallo è giù.

No, decisamente non conviene rispar-

miare, mettere da parte, perché non sai come muoverti per investire. Il mondo va a rovescio e in questa Italia diventata stato di polizia, occhiuto e prepotente, dove trovi sempre qualcuno che ti controlla, e dove la fantasia al potere viene esercitata soltanto per inventarsi accrescimenti di dispendiose, ignobili burocrazie, e modi per impoverirti, non vale la pena mettere da parte qualcosa.

E’ il tempo delle cicale, tanto è vero che per primo chi ci governa sperpera, ignora che cosa significhi oculata



amministrazione, canta, canta e canta ancora. Poveretta, la formica che non potrà più presentarsi, più dire nulla, perché sarà già morta ... di fame e di sete.

La formica, cioè il ceto medio chiamato a pagare per l’insipienza, l’incapacità (anche cialtroneria?) di chi, avendo un qualsiasi potere, ne approfitta a tutti i livelli. E non ci vengano a raccontare che è il sistema liberale, capitalista che comporta più tasse. Sono enormi balle. Un liberale “doc” come Luigi Einaudi diceva che qualsiasi imbecille è capace di mettere tasse. Infatti...

Guareschi, sempre attuale, per concludere, e purtroppo! Non avrebbe immaginato che 71 anni dopo la sua “Favola di Natale” la protesta della formichina sarebbe stata di una attualità stringente. ■

Questo "pizzino" risale al dicembre del lontano 2003 ...

Pare scritto in questi giorni!

Spero che all'amico Massimo Fini, al quale faccio i più sinceri auguri, faccia piacere che qualcuno riproponga e apprezzi la sua analisi sulla immigrazione fatta dodici anni fa.

Pier Luigi Tremonti



Di fronte all'immane tragedia degli immigrati clandestini, di cui la strage di Lampedusa non è che l'ultimo episodio, il nostro ministro degli Interni, Beppe Pisanu, colpito e sinceramente turbato, ha affermato «è in gioco la coscienza civile dell'Europa».

Nello stesso giorno della tragedia di Lampedusa il presidente Ciampi riceveva al Quirinale un folto gruppo di imprenditori italiani che lavorano all'estero, soprattutto in Paesi del Terzo Mondo, elogiandoli e invitandoli a investire i loro profitti in Italia.

Le due cose sono strettamente collegate.

E' proprio l'imprenditoria occidentale, compresa ovviamente quella italiana e

il nostro modello di sviluppo che esportato in quei Paesi li devasta economicamente, socialmente, esistenzialmente riducendo quelle popolazioni alla disperazione e, spesso, alla fame.

Non è pensabile che centinaia di migliaia di uomini e donne rischino la vita propria e dei propri figli, spesso perdendola nelle situazioni più atroci, semplicemente perchè attratti dalle bellurie della nostra «way of life».

Non si mette in gioco la vita per un telefonino. Queste persone corrono disperatamente verso di noi perchè non possono più vivere dove sono nate. La nostra economia aggressiva ed espansionista ha distrutto i loro modelli culturali, sociali, economici.

Bisogna smetterla con la menzogna che la fame nel Terzo Mondo è sempre esistita.

L' Africa, per esempio, è stata alimentariamente autosufficiente fino agli inizi degli anni Settanta.

Si viveva di economia di sussistenza, cioè di autoproduzione e di autoconsumo, ma si viveva.

Costretta ad integrarsi nell'economia mondiale, dove noi dominiamo, quella gente è stata ridotta alla fame. Alcuni mascalzoni vi speculano organizzando i viaggi di questi disperati. Ma non lo potrebbero fare se non ci fossero i disperati.

Il problema non sono gli scafisti. Ancora più inutile è l'idea di bloccare, attraverso accordi bilaterali, quella gente nei paesi d'origine.

Vorrebbe dire costringerli a morire là perchè le nostre «anime belle» non sopportano di vederli morire qua. Noi dobbiamo renderci conto, una volta per tutte, che è la pervasività del nostro modello che affama questa gente. Se non possiamo più tornare indietro, perchè abbiamo bisogno dei loro mercati, per quanto poveri, delle loro braccia da pagar niente, delle loro risorse, allora la sola soluzione per salvare «la coscienza civile dell'Europa» è accettare che questa gente, venga qua liberamente e alla luce del sole. Il resto sono solo lacrime di cocodrillo.

Massimo Fini



Svizzera controcorrente, lì sono le farmacie a sostituire le Poste

Quando si dice paese che vai usanza che trovi: in Italia le Poste cercano di fare il lavoro delle farmacie, in Svizzera sono le farmacie che si mettono a fare il lavoro delle poste.

All'origine le stesse cause: cala il lavoro perché si spediscono meno lettere e quindi vanno ridotti i costi. Ossia gli uffici sul territorio. Nella Repubblica Elvetica, però, le Poste cercano di mantenere la capillarità della rete "appaltando" il servizio a quelle attività che, nelle periferie o nei paesini, ancora resistono. Come le farmacie.

E così, a Losanna, due titolari hanno accettato di aprire all'interno dei propri esercizi un vero e proprio sportello postale, in modo da assicurare al quartiere i servizi essenziali.

Come spiega uno di loro al *Quotidien du Pharmacien*, a convincerli non è stata la remunerazione offerta dalle Poste elvetiche - sulla quale comunque la farmacia non fornisce dettagli - ma la preoccupazione di "conservare" la clientela del quartiere: "Senza ufficio postale - spiega - i residenti sarebbero andati a cercare uno sportello in qualche altra parte della città, dove probabilmente avrebbero trovato altre farmacie". ■

Tutt'altro lo scenario che si prospetta in Italia

In Italia le poste si vorrebbero adeguare al vecchio detto veneto: "faso tutto mi".

Infatti fanno concorrenza alle banche, organizzano viaggi, vendono libri e carabattole di ogni genere.

Non manca il servizio di telefonia mobile ... se ne sentiva proprio la mancanza!

In compenso, dopo le operazioni di privatizzazione vogliono ridurre le spese chiudendo gli sportelli nelle sedi poco redditizie, quelle cioè collocate in piccoli centri, vale a dire nei paesini.

Nelle città poi alcuni uffici, nella stagione estiva, sono chiusi per ferie alcuni giorni durante la settimana.

Non bastasse, vedono di buon occhio la possibilità di effettuare le consegne a giorni alterni ... (migliorando sensibilmente il servizio!).

Recentemente le poste avanzano l'ipotesi di inserirsi nell'e-commerce dei farmaci.

Ovviamente per ora si limitano a chiedere di poter distribuire i soli farmaci da banco, vale a dire senza obbligo di prescrizione medica!

Emergono alcuni aspetti tragici-comici.

Il negozio online è sempre aperto h 24 sabato e domenica compresi (balle belle e buone). L'ipotesi mal si concilia con le consegne a giorni alterni.

Il prezzo è leggermente inferiore a quello praticato nelle farmacie, nelle parafarmacie e nella grande distribuzione, ma si debbono aggiungere le spese di spedizione ... Insomma a che serve quando ogni quattro cantoni si trova una farmacia disponibile giorno e notte? ■

Stranezze infinite della c.d. globalizzazione

Strana organizzazione la nostra. Tutti possono fare tutto, ma manca la preparazione e la competenza.

Come è possibile trovare servizi bancari a fianco di pieghevoli per turismo, studi dentistici nei negozi di alimentari affiancati da libri.

Cercare una matita districandosi tra scatolette di alimenti e carte di credito. Abbonamenti alla telefonia mobile affiancano buste di prosciutto e CD musicali.

Televisori e abbonamenti a sky ... Che casino!

W la professionalità e la competenza tra disoccupati e fallimenti.

Questa è la società del futuro. ■



La stretta usuraia: eliminare il denaro contante

La Bce ci dice che chi deposita i soldi in banca non è 'proprietario' dei soldi, ma 'creditore'. Morale: se la banca sarà in difficoltà, li userà per ripianare i propri debiti con i soldi dei cittadini. Per non parlare del blocco dei conti correnti per motivi 'politici'. Magari per punire gli anti-europeisti.

Oggi il contante corrisponde a meno del 3 % della moneta in circolazione, un errore statistico, ed è "moneta legale" solo in via molto teorica, perché già in Italia il suo uso è inibito al punto da essere praticamente vietato, soprattutto per i tagli alti. E perché la crociata contro il contante è ormai al suo epilogo. Di seguito diamo alcuni buoni motivi per difendere, anzi per restaurare, l'uso del contante.

Oggi i cittadini, le famiglie, le imprese, persino gli Stati, hanno ancora nel contante l'unica possibilità di usare la moneta legale, cioè pubblica, per fare qualunque tipo di pagamento. Non è che non esista una moneta dematerializzata legale e pubblica. Esiste. Sono le riserve presso la Banca centrale. Ma, chissà perché, questa moneta la possono usare solo le banche tra di loro. Nel momento in cui aboliamo il contante, aboliamo definitivamente il valore legale della moneta pubblica e la appaltiamo al 100 % ad un cartello di banche private. Vi pare equo?

La moneta privata emessa dalle banche, quella che usiamo nei conti correnti, nella carte ricaricabili, ed in ogni altra forma di moneta dematerializzata, è creata on a lending basis, cioè facendo indebitare qualcuno, cioè creando debito, pubblico o privato che sia. In tutto il mondo occidentale funziona così: una banca accredita un conto corrente (creando moneta dal nulla) e in cambio concedendo un prestito. Vero è che, tra di loro banche, quel conto corrente resta un debito di moneta legale della Banca centrale, ma non per noi.



Quindi se non vogliamo fare sparire la moneta dal sistema dobbiamo per forza indebitare tutti gli operatori i quali dovranno, alla fine di tutti i circuiti produttivi, restituire tutta la moneta in circolazione più addirittura un interesse. Poi c'è da dire che le banche vogliono indietro solo l'interesse e una piccola parte del capitale, rinviando il rimborso del restante capitale con un altro prestito/emissione monetaria. Insomma, per quanto sostenibile nel breve periodo, un sistema totalmente privato di emissione della moneta genera debito in modo cancerogeno. Vi ricorda qualcosa? E, soprattutto, vi pare sostenibile un sistema siffatto?

Si dice che l'abolizione del contante comporta la totale emersione del nero e l'eliminazione definitiva dell'evasione fiscale. Un paradiso. Come dice la pubblicità, se tutti pagano le tasse, ne pagano tutti di meno. La Scienza delle finanze insegna come si può trarre il massimo da un sistema economico senza danneggiarlo e tenendo conto delle aspettative razionali dei consociati. Vi sentireste più sicuri in questo mondo?

Ancora sull'evasione. **In un mondo in cui solo il 3 % della moneta è contante, la grande evasione non avviene più con il "nero", ma con la contabilità.** Altro problema da non sottovalutare è quello della privacy. Chi controlla i portafogli controlla tutti gli aspetti della vita di un individuo. Il Governatore della Banca centrale europea (Bce) ha chiarito recentemente che, in

caso di difficoltà della Banca, i correntisti non sono "proprietari" del denaro depositato, ma solo "creditori", e quindi corrono in pieno il rischio di credito. In altre parole, se un Paese, come la Grecia di oggi, domani chissà l'Italia, ieri Cipro, ha problemi finanziari, magari anche solo per operazioni speculative andate male alle banche, pagano ... i correntisti, con una decurtazione percentuale dei loro depositi. E del resto la tentazione è fortissima. **Quei vostri soldi, sono solo un "campo" in un "record" nel computer della banca.** Potrebbero fare lo stesso con le banconote e le monete che conservate nel vostro portafoglio? Rifletteteci. Se invece decidessero ad ogni mano di pagarsi con un Pos: ad ogni mano quello che vince dà un po' della sua vincita alle banche... Si può dimostrare matematicamente che se si facesse durare opportunamente la partita, il denaro si azzererebbe e avrebbero perso tutti. 100 euro o 100 dollari in contanti che girano, valgono sempre cento euro o cento dollari. **La stessa cifra, in moneta bancaria, a ogni giro perde qualche euro o qualche dollaro, fino ad azzerarsi del tutto. Oltre al costo del debito, le banche trattengono il costo della transazione.** E se ancora non esagerano è solo perché c'è il contante come "possibilità" alternativa, per quanto resa sempre più difficile da governi compiacenti al sistema bancario. Il giorno in cui il bancomat sarà l'unica moneta legale, magari inserita sottopelle alla nascita come dicono i ►

“complotisti” (ai quali sin qui non ho voluto dare mai conto, ma che da qualche tempo...), chi potrà fermare l'avidità delle banche? E allora? Si torna indietro alla carta e al metallo? Non del tutto e non necessariamente. Mi emetta la banca centrale carte ricaricabili, capienti sino a 5.000 euro, usabili senza limiti per ogni transazione (se non quella dei 5.000 euro stessi), al portatore, quindi completamente anonime, e senza interessi o commissioni su ogni transazione, e io non avrò più nulla in contrario all'abolizione del contante. In alternativa la commissione, modesta, tipo 1 %, vada allo Stato che in cambio toglie l'Iva o la riduce al 3 %. I traffici illeciti sarebbero comunque facilmente identificati. Con questa moneta potremmo rapidamente sostituire tutta la moneta privata con moneta pubblica e senza interesse, dove le banche avrebbero solo il compito di gestirla e di sollecitarne la creazione dalla Banca centrale prendendola a prestito per le loro operazioni attive. E' bene che i cittadini “vedano” e “tocchino” un po' di moneta e non solo che sappiano della sua esistenza virtuale. Serve a marcare l'appartenenza alla cittadinanza e quindi a cementare la società, perché no?, anche per mezzo delle immagini coniate sul metallo o stampate sulla carta moneta, sempre che queste non si riducano ad anonime costruzioni architettoniche come nell'euro (ma che sono, muratori? Ops, che gaffe!).

* tratto da *Rinascita* - 4 giugno, 2015

BANCHE, TASSE, EURO? Siete morti

(Thomas Jefferson, 1800)

Sulla distruzione del potere degli Stati di spendere per l'Interesse Pubblico, da parte del sistema euro che consegna questo potere alle banche, dalla Bce in giù: «Penso che le banche siano, per la nostra libertà, più pericolose di un esercito ... se la gente permette alle banche private di controllare l'emissione di moneta, prima con inflazione e poi con deflazione, le banche e le corporations che cresceranno attorno alle grandi banche priveranno la gente delle proprie cose, finché i loro figli si troveranno a dormire sotto i ponti”. Sulla sproporzionata tassazione impostaci dal Pareggio di Bilancio in Costituzione e che finanzia la nostra distruzione sociale, ordine della Troika europea e che nessun italiano ha mai votato. E sulla giusta reazione contro la tirannia della Troika: “Obbligare la gente a finanziare con le proprie tasse la propaganda di idee che non sono nel loro interesse, è criminale e tirannico ... L'albero della libertà va rinfrescato di tanto in tanto col sangue dei patrioti e dei tiranni”.



Sulla devastazione di redditi e pensioni, sotto false pretese di salvezza nazionale, per arricchire un nugolo di speculatori e 'rentiers': “La felicità di un popolo esiste se esso riesce ad impedire al governo di distruggere il lavoro della gente con la falsa scusa di tutelarli ... Infatti la democrazia muore quando si ruba a chi lavora per dare a chi non fa nulla”. Autore di queste parole è Thomas Jefferson, 1743-1826. Ok, abbiamo fatto passi avanti.

(Paolo Barnard, “*Commenti sulla dittatura finanzia e politica odierna*”, dal blog di Barnard del 26 giugno 2015).

Scritto il 30/6/15 • nella Categoria: [idee](#)



Elaborazione
dati contabili

Consulenze
aziendali

SONDRIO - Via Maffei, 11 f/g - Tel. 0342.200.378 (r.a.) Fax 0342.573.042

MORBEGNO - Via Stelvio, 44 - Tel. 0342.615.953 - Fax 0342.602.023

La presenza della **Nissan** **in provincia** non è in assoluto una novità, ma **dal 30 maggio** la sua presenza non può sfuggire

di Pier Luigi Tremonti

E stata recentemente inaugurata a Cosio la nuova concessionaria. Il Gruppo l'Auto srl di Montagna, condotto da Andrea Lorenzini con i figli Marco ed Elena, già concessionario di Fiat, Lancia, Alfa Romeo, Abarth e Fiat Professional ora ha anche la Nissan con mandato anche per la Valcamonica.

Ho colto l'occasione per capire cosa succede nel mercato auto... chi meglio di Andrea Lorenzini poteva illuminarmi.

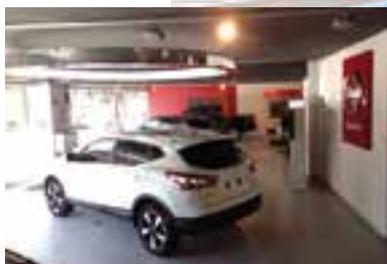
Innanzitutto un po' di storia.

Nel 2007 con la seconda "rottamazione" è stata data una iniezione di fiducia al

mercato dell'auto, ma come tutte le forzature non incidono sul lungo termine, anzi, in pratica si anticipano le targature che vengono a mancare negli anni successivi causando anche scompensi nella gestione delle strutture e del personale. Insomma, se valutiamo i dati del mercato anche solo dal 2009 ad oggi il mercato auto è calato di circa il 50%.

Nel 2009 in provincia di Sondrio si sono immatricolate 5800 auto e si è scesi alle 3100 del 2014!

Nel periodo gennaio - giugno in Italia si è avuto un incremento del 15,6 % mentre in Provincia di Sondrio l'incremento si è fermato al 10,7%. Come si può vedere, nel primo semestre i dati sono confortanti e lasciano sperare in un futuro di leggera ripresa, anche se i risultati del passato saranno ancora irraggiungibili per anni. In periodo di crisi o si resta passivi in posizioni di difesa o si adotta una politica aggressiva per mantenere strutture e personale



Vi sono allo studio contromisure?

Le case costruttrici ed i concessionari hanno avanzato varie

proposte: riduzione dell'iva se si rottama un veicolo, riduzione della tassa di possesso, non penalizzare fiscalmente le grosse cilindrata (logica ingiustificata e dannosa ... cfr nautica ed aeronautica!).

Qualcuno poi prospetta l'ipotesi delle auto in vendita nella grande distribuzione e vede nubi sui mandati ai concessionari, come prevede si possa sviluppare questo scenario?

Molto improbabile: la scelta di un'auto-vettura in genere viene fatta su un'ampio assortimento di gamma e su persona-

lizzazioni. Non si può dimenticare l'importanza della prova su strada nonché l'assistenza pre e post vendita.

Cosa succede in casa Nissan?

Una nuova gamma molto accattivante di cross-over ed altri modelli adatti ad ogni esigenza sono disponibili a fianco di auto "solo elettriche", con consumi ridottissimi e zero inquinamento: le batterie innovative consentono la ricarica anche nel proprio box.

La struttura di Cosio è innovativa ed elegante: con grandi saloni moderni e accoglienti, schermi con messaggi promozionali uguali in tutte le concessionarie Nissan e non solo... l'ampia officina di 700 mq è perfettamente attrezzata!

Della nuova concessionaria di Cosio se ne occupa il figlio Marco, affiancato da due venditori e da due meccanici. ■



*Fai che
il tuo
sorriso
sia
contagioso*



Dr. Fabrizio Petit
centri odontoiatrici 
la democrazia del sorriso

Sistema Sanitario



Regione
Lombardia

SONDRIO - Via Tonale 2/A - Area Carini - tel. 0342.201548 - **CANTÙ** - Corso Unità d'Italia 16/A - tel. 031.716423

www.fabriziopetit.it

La sede di Cantù è convenzionata S.S.R.

di Giovanni Lugaresi

E ci fermiamo qui. E' una ridda di parole dietro le quali, però, spesso si nasconde il nulla. Facile pronunciarle, difficile spiegarle, da parte di chi le usa ad abundantiam, per così dire, sciacquandosene la bocca!

Infatti, non si sente mai qualcuna di queste anime belle chiedersi se le persone delle quali si occupano vogliono (veramente) integrarsi.

Integrarsi che cosa significa, intanto? Per noi persone normali, per l'uomo della strada in generale, significa che uno straniero capitato in Italia, vuoi per chiedere asilo politico, vuoi per migliorare la sua condizione di vita, impari la nostra lingua, si cerchi un lavoro come fanno tanti di noi, accetti ovviamente le nostre leggi, abbia consapevolezza che ha dei doveri, non soltanto dei diritti. Insomma: la legge è uguale per tutti, o no? Il discorso è semplice, se non banale, eppure ... Eppure c'è chi, paladino dell'integrazione, vorrebbe che si accettasse una mentalità e una

serie di leggi che non sono le nostre, sì che l'integrazione, a dar loro retta, avverrebbe (quasi) all'incontrario!

E' mai possibile che, per fare un esempio, ci debbano essere degli italiani poveri per i quali nessuno fa nulla, mentre ci si dà un gran daffare per extracomunitari ugualmente bisognosi? Che cosa diventa l'essere italiani: una sorta di *diminutio*, di handicap? Tante attenzioni per gli altri, e poche o punte per i nostri? Eppure le condizioni di disagio sono le stesse, con la differenza che i nostri accettano leggi e norme varie, pagano le bollette di acqua, luce, gas, e se non pagano, arriva qualche solerte incaricato a staccare ... la spina!

Ci sovviene quel racconto del guareschiano "Mondo piccolo" nel quale don Camillo dice che non ci sono poveri della parrocchia e poveri del comune, quindi che non bisogna discriminare. Tutti i poveri sono uguali e vanno aiutati, tutti.

Il fatto è che poi nessuno vuole chiamare le cose col loro nome, raccon-



ACCOGLIENZA, INTEGRAZIONE, MULTICULTURALISMO...

tare i fatti come si sono svolti, dire insomma la verità nuda e cruda: nulla più, nulla meno.

E' quanto accade pure per i fatti della storia, oltre che della cronaca. Il genocidio armeno? Già Benedetto XV lo aveva denunciato ad alta voce, allora. Ebbene, c'è voluto Papa Francesco per di nuovo denunciarlo, cent'anni dopo, quel crimine, e apriti cielo: i governanti turchi che non vogliono ammettere l'evidenza! Ma anche i governanti italiani. Silenti e reticenti: per la famosa "ragion di Stato"? O non piuttosto per viltà, o per ignoranza della storia (non ci meraviglierebbe, la cosa)?

Anche qui, le parole hanno il loro valore e genocidio è genocidio. Punto. Piaccia o non piaccia ai signori governanti turchi dei nostri tempi. Che, poi, nessuno addita come responsabili, come colpevoli di crimini non commessi. Ma commessi dai loro connazionali di allora ...

Questo per quanto attiene alla storia. Tornando alla cronaca e alla chiarezza

di parole e concetti, perché se ci sono genitori italiani indegni, vengono tolti loro i figli, mentre questo non avviene e se persone di altra "cultura" - come si afferma - educano (si fa per dire) i bambini al furto, allo scippo, alla rapina? Già: questi appartengono a un'altra cultura, e in nome di questa considerazione tutto è loro concesso: furti di rame in vecchie stazioni ferroviarie e nei cimiteri, accattonaggio e reati commessi da minori, appunto, e via elencando. Vivono dove e come vivono, con auto di grossa cilindrata, donne spesso ingioiellate (ma guarda!), eccetera, eppure, intoccabili - o quasi.

Bisogna capire, bisogna accettare, bisogna integrarli, già! Ma queste anime belle che così opinano si sono mai chieste se questa gente vuole integrarsi, appunto, oppure fare i suoi comodi nella consapevolezza di trovarsi in una sorta di paese dei balocchi? Si diano, e ci diano, una risposta ... La aspettiamo (non) fiduciosi. ■

Richard Ankrom

di Anna Maria Goldoni

L'artista, che ora vive e lavora a Los Angeles, è nato a Seattle, Washington, nel 1955 e ha studiato a Green River e Orange Coast, Community Colleges della California.

Richard Ankrom, un insolito artista, è molto conosciuto come fondatore e partecipante al "Servizio Pubblico di Guerriglia" del 2002 quando creò un nuovo pannello, da inserire sopra quello originale, lungo un'autostrada della California, verso Pasadena. I suoi amici filmarono tutta l'operazione, dalla fase iniziale di progettazione fino a quella di sostituzione, durante la quale Ankrom era vestito da operaio con tanto di automezzo e strumenti per procedere al cambio, che oggi si proietta come vera opera d'arte.

Conscio della sua interpretazione, come un attore consumato, è arrivato all'alba, munito anche di una fattura fasulla, in caso l'avessero fermato, trasportando l'enorme manufatto con un furgone che riportava la scritta "De costruzione estetica".

Lui ha riferito che il segnale era parte di un progetto più grande attraverso il quale si poteva, in un certo senso, prendere in giro i capi di Caltrans, l'agenzia statale responsabile di tutta la pianificazione dei trasporti, la costruzione e la manutenzione delle strade principali, dei ponti e del sistema ferroviario californiano.

Infatti, è riuscito a dimostrare come uno studio più particolareggiato della zona poteva migliorare considerevolmente la viabilità: il suo cartello indicava una direzione più breve per raggiungere la località indicata, Los Angeles, riducendo notevolmente il tempo di percorrenza e la solita congestione di traffico.

Questo suo enorme pannello di "arte autostradale" l'ha riempito d'orgoglio poiché le autorità l'hanno rimosso solo dopo otto anni, quattro mesi e quindici

giorni, fino a quando non hanno fatto una revisione totale delle indicazioni viarie. Ankrom, sapendo dell'approssimarsi dell'operazione, che riguardava anche la sua installazione, ha tentato di recuperare il manufatto ma invano. Ha, dapprima, aperto un blog on line, "Franklinavenue", per sapere esattamente quando tutto avrebbe avuto inizio, ma, purtroppo, ha scoperto che i segnali erano già stati cambiati durante il "venerdì nero", dopo Thanksgiving (il Giorno del Ringraziamento). Per parecchie ore l'artista è rimasto al computer riuscendo così a scoprire chi aveva avuto l'appalto dei lavori per riciclare i segnali rimossi, arrivando a uno degli impiegati che l'ha assicurato che loro avrebbero messo da parte la sua grande opera. Purtroppo, però, per un grave errore, il pannello di Angram è diventato un enorme blocco metallico, infatti, chi l'ha conservato, non ha controllato che avesse la sua firma autenticata sul retro, così ne ha tenuto un altro mentre quello vero è stato schiacciato, come un'automobile da rottamare, e ridotto in un grande parallelepipedo.

Costernato e non contento, Ankrom ha cercato di localizzare e salvare la palla dal riciclaggio ma la polizza della società glielo ha impedito, le forme squadrate pressate d'alluminio stanno andando in Cina e lui spera ancora di riuscire a liberare il suo ex pannello prima che sia messo in un container per la spedizione e la destinazione finale.

Nella mostra alla Charlie James Gallery di Los Angeles, intitolata "La bottega delle curiosità", Ankrom presenta tutte le sue opere come fossero merce esposta in un originale e particolare negozio. I suoi soggetti, statuine di resina particolare, li ha scelti fra quelli più noti a livello mondiale, nel campo culturale o dei cartoni animati, ma li ha camuffati con un procedimento personale, nascondendo i lineamenti sotto una maschera nera di gomma

sintetica. Sulla loro bocca ha poi inserito delle chiusure lampo dorate, semiaperte, e, talvolta, ai loro polsi o caviglie, troviamo delle manette e catene che li immobilizzano, in un gioco di creatività ironica, dalla quale traspare la voglia di dare loro un'altra vita ancora nascosta, ma quasi diretta verso un futuro semieterno.

Notiamo, infatti, ad esempio, Cenerentola al ballo con l'abito azzurro della fata madrina, il famoso bacio tra Clark Gable e Vivien Leigh in "Via col vento", che ha fatto sognare intere generazioni, Campanellino, l'amica di Peter Pan, celata anche lei dalla maschera e incatenata a un'enorme rosa, poi una classica Venere che sembra far parte di un sogno masochista. Non mancano, poi, un pagliaccio sorridente, come incurante della sua trasformazione in un moderno e consapevole schiavo odierno, e, inoltre, tanti altri animaletti e figurine in incognito, con la nota maschera nera sul volto o muso e sempre con la cerniera lucida, forse mai usata, che sembra simboleggiare il potere del loro creatore di riuscire a farli tacere in ogni momento, proprio quello che lui ritiene il più opportuno.

Sembra quasi che Ankrom intenda ridimensionare la loro popolarità, incurante dei sentimenti e della nostalgia che hanno da tanto tempo suscitato e sono ancora in grado di farlo. Quasi appartengano al mondo surreale degli adulti e dei bambini, rivelando sempre lo spirito dell'autore, facile al riso, allo scherzo, all'ironia, che cerca di trasmettere in tutte le sue opere, sia grandi che piccole, come nel famosissimo pannello dell'autostrada, diventato un simbolo della sua originale arte, visibile da migliaia di automobilisti che sono riusciti, proprio grazie a lui, ad arrivare in meno tempo alla meta, o le statuine, esposte nella mostra di Los Angeles, come candele votive in un grande tempio dedicato alle generazioni future.

Molti lavori di questo eclettico arti-

Ironia estrema e un "curioso" negozio...

sta, quasi emulo del "pronto-mades" di Marcel Duchamp ma con specifici interventi sugli oggetti prescelti, sono state esposti o si trovano a Sidney, a Tokio, nonché in tutta l'America, nei più prestigiosi musei d'Arte Contemporanea.

E' un artista che fa sorridere e pensare nello stesso tempo, rende allegri e senza preoccupazioni ma con una punta di serietà e di desiderio di ritrovare le voci e la spensieratezza della nostra infanzia, lontana e celata dalla maschera nera in transigibile del tempo. ■

Venere



Il pannello prima e dopo. In alto; Ankrum al lavoro.



Campanellino



Cenerentola



Il pagliaccio



Vari personaggi

Alla Pinacoteca Züst di Rancate

di François Micault

In occasione dei 480 anni di fondazione del Convento cappuccino di Santa Maria Assunta, l'Associazione Amici del Bigorio, nata nel 2011, espone nella sede della Pinacoteca Züst di Rancate alcune tele settecentesche in parte ancora inedite.

Curata da Edoardo Agustoni e Ivano Proserpi, la manifestazione presenta una decina di capolavori provenienti dalla quadreria cappuccina che possiede una settantina di tele datate dal tardo Rinascimento all'Ottocento. L'esposizione è accompagnata da un agile catalogo Silvana Editoriale, con un saggio sulla storia del convento e della formazione della sua quadreria. Il Convento è la prima sede in Svizzera dei frati cappuccini, la cui



Federico Ferrario, Sant'Anna, San Gioacchino e la Vergine bambina, Prima del 1755



Giuseppe Antonio Petrini, San Giacomo Maggiore, Circa 1711

Tele datate dal tardo Rinascimento

intensa attività è attestata nel Cantone Ticino dall'apertura negli anni successivi di importanti complessi conventuali a Mendrisio, Lugano, Locarno, Faido e l'Ospizio del San Gottardo. Il Convento del Bigorio, in bella posizione isolata alle pendici dell'omonimo monte, possiede un ricco patrimonio artistico fra tele, pale d'altare, statue lignee policrome, paliotti oggetti liturgici, che si è accresciuto nel corso dei secoli e si trova nella chiesa dell'Assunta, con fra l'altro la pala d'altare con la "Madonna col Bambino", e nel museo inaugurato nel 1996, come tra le mura del convento e della cappella progettata nel 1966-67 dagli architetti Tita Carloni e Mario Botta. I dieci dipinti su tela, di cui quattro della quadreria storica del Bigorio, mentre gli altri sei fanno parte di questo patrimonio solo da pochi anni, sono testimoni di un periodo significativo della cultura pittorica lombarda e ticinese. Gli autori dei quadri esposti sono tra i maggiori protagonisti della pittura lombarda della prima metà del Settecento e si vedono qui i legami culturali e artistici che il convento intratteneva con Milano e la provincia, da Giuseppe Antonio Petrini di Carona e la sua cerchia a Pietro Antonio Magatti di Varese, da Giuseppe Antonio Felice Orelli di Locarno al milanese Federe-



Giuseppe Antonio Petrini, Il Profeta Isaia Circa 1740



Cerchia di Giuseppe Antonio Petrini, Profeta, Circa 1740-1750

rico Ferrario. Spicca in mostra il nucleo delle cinque tele assegnate a Giuseppe Antonio Petrini (1677-1755/'59), e alla sua cerchia. Significativo è il "San Giacomo Maggiore" del 1710 circa. La "Madonna del rosario (o della cintura)" è un'opera straordinaria e sobria, tipica della produzione dell'artista. Della fine degli anni Trenta è l'espressivo "Profeta Isaia", mentre agli inizi del quinto decennio dovrebbe risalire la "Crocefissione". La probabile

figura di un "Profeta" è della Cerchia del Petrini. Figura di spicco della pittura lombarda tra il secondo e sesto decennio del Settecento, il pittore varesino Pietro Antonio Magatti (1691-1767), è l'autore a cui viene attribuito il dipinto ovale "San Giovanni Nepomuceno", opera ricondotta agli inizi della sua attività artistica, poco prima del 1720. Tra le opere che con ogni probabilità appartengono alla quadreria storica vi sono le due piccole tele



Giuseppe Antonio Petrini, *Madonna del Rosario (o della cintura)*, Circa 1715

mento all'Ottocento



Pietro Antonio Magatti, *San Giovanni Nepomuceno, Prima del 1720*



Giuseppe Antonio Petrini, *Madonna del Rosario (o della cintura)*, Circa 1715

Tra le Mura del Bigorio
Dipinti del Settecento lombardo dalla quadreria del convento.
Pinacoteca Cantonale Giovanni Züst. CH-6862 Rancate (Mendrisio)
Canton Ticino, Svizzera.
Mostra aperta fino al 13 settembre 2015, da martedì a domenica ore 14-18
settembre da martedì a venerdì ore 9-12/14-18
sabato, domenica e festivi ore 10-12/14-18, chiuso lunedì, aperto tutti i festivi.
Per informazioni tel.: +41 (0)918164791. www.ti.ch/zuest

raffiguranti “Gesù Bambino dormiente sulla croce” e “San Giovanni Battista”, assegnate al locarnese Giovanni Antonio Felice Orelli (1706-1776 ca.), e inserite nel quinto decennio del Settecento. Due tele della stessa dimensione, “San Giuseppe col Bambino Gesù” e “Sant’Anna, San Gioacchino e la Vergine bambina”, sono del pittore milanese Federico Ferrario (1714?-1802), nella prima fase della sua attività. Considerando anche le altre

strutture cappuccine, e non solo del cantone Ticino, ma anche dell’Italia settentrionale, l’insieme dei quadri è articolato e coerente con i principali dettami della spiritualità di ambito francescano. Fra le tematiche ricorrenti troviamo la figura di Cristo, della Vergine, di Sant’Antonio da Padova e dei santi cappuccini, alcuni dei quali beatificati nel XVIII secolo. L’analisi della quadreria storica del convento capriaschese conferma che dopo un inizio dedicato a una vita eremitica, dal XVII secolo in poi i frati organizzano la loro vita attenti ai bisogni della realtà regionale e pronti a ricevere in cambio aiuti anche finanziari che permettono di innalzare l’edificio e di arricchirne gli spazi con affreschi, tele, statue e suppellettili sacre. Negli ultimi decenni una ventina di tele e sculture sono entrate a far parte della collezione del Bigorio, grazie a scelte operate da Fra Roberto, nella tradizione cappuccina, con opere di artisti del Sei e Settecento del Ticino e del Nord Italia. Fra i nomi presenti nella quadreria, oltre a quelli qui esposti, figurano Paolo Piazza, Gerolamo Ciocca, Camillo Procaccini, Domenico Caresana, Giulio Cesare Procaccini, Andrea Carreca, Federico Bianchi, Simone Brentana e una copia di Francesco Solimena. ■

Il centenario di **Gualberto Rocchi** e la sua creatività scultorea internazionale



quarantina di busti di celebri personaggi mondiali accompagnati dalla testimonianza fotografica di Rocchi accanto a loro ed al loro busto scultoreo. Rocchi già da ragazzo mostrava vocazione al disegno e alla scultura incoraggiato dal padre compositore e maestro sostituto alla Scala di Milano. Si è formato all'Accademia di Brera negli anni trenta e quaranta in un fervore artistico stimolante, poi fu docente alla cattedra di scultura. Anni irripetibili sviluppatasi fino al dopoguerra, condivisi con artisti, fotografi e scrittori. Gualberto Rocchi iniziò la sua professione di scultore con varie committenze in Italia e all'estero, pubbliche e private, con opere ispirate come i suoi celebri angeli, i nudi mi-

di Ermanno Sagliani

A Milano una mostra antologica al Museo della Permanente ha celebrato i cento anni dello scultore ritrattista milanese Gualberto Rocchi, classe 1914, considerato un talento del Novecento tra eccellenti autori, coronato da meritato successo. Un uomo straordinario che ha saputo stupire con naturalezza. Per la sua mostra "Gualberto Rocchi, ottant'anni di scultura", ha realizzato ed esposto un busto ritratto di Papa Francesco, del quale non è pienamente soddisfatto nell'aver colto la somiglianza. La mostra milanese, coordinata da Mimmo Di Marzio, ha presentato una



tologici, religiosi ed i volti scultorei. La sua scultura ha influssi particolari del suo maestro Francesco Messina (1910-1955) anche da Marino Marini e Giacomo Manzù.

Vincitore di premi artistici ha lasciato sue opere nelle dimore di celebri famiglie italiane ed estere e in luoghi pubblici.

Sue le committenze di illustri personaggi e celebrità: le famiglie Agusta, gli editori Mondadori e Cino Del Duca, Enrico Piaggio (Vespa), Giovanni Falcke la famiglia Rusconi.

Nel 1950 a New York ritrasse Toscanini, il governatore Nelson Rockefeller. Sue opere sono la Meridiana al Museo del Parco di Portofino, la scultura alle Guide Alpine di Cervinia nell'omonima Casa, un busto del Commissario Luigi Calabresi nella Questura di Milano.

A Cervinia Rocchi conobbe la regina d'Olanda che in seguito ritrasse con le sorelle. Centinaia di sue sculture sono in California, in Texas, Francia, Svizzera, Messico Sud America e altri Stati.

Interminabile l'elenco di attori di Hollywood, di ritratti autorevoli e in mostra solo alcuni: Richard Burton ('70) Rex Harrison, Jack Nicholson ('90), lo Scia di Persia Reza Pahlavi, il principe Nawaf Bin Abdul Aziz al Saud, Franco Zeffirelli, Wally Toscanini, Giulio Andreotti. "Andreotti quando gli consegnai la scultura in bronzo - riferisce l'autore - la scartò, la posizionò, la guardò con malcelata meraviglia dicendo - sono uguali anche i capelli - e alla fine mi ringraziò accennando - Devo sdebitarmi con lei - non lo fece mai!"

Gualberto Rocchi continua a sorprendere nonostante i suoi cento anni attivi, concreto, operativo nel suo studio dove ha appena finito un volto di sua nipotina.

In età matura sbocciò l'amore con la 23 enne peruviana Ana Maria Malla Cartagena, consorte per la vita che gli diede due figlie, la seconda quando Gualberto era 62 enne. Hanno vissuto per oltre trenta anni in Messico e ora sono di nuovo a Milano in unione simbiotica che dura da quasi mezzo secolo. La vita a volte riserva inattese sorprese. In gioventù avevo dato la maturità al liceo di Brera e negli anni Sessanta ero segretario in una commissione artistica quando, nel 1968, incontrai Gualberto



Rocchi che presentava uno dei suoi celebri angeli per la famiglia Monzino. Lo fecero tribolare parecchio senza sostanziali motivi, tanto che io finii indirettamente per parteggiare per lui. Mi piaceva il suo stile. Intuivo che era scultore di polso e di garbo, di fama, ma forse questo indispettiva i suoi modesti esaminatori. Da quel giorno conservai tra le mie cose più care un bozzetto in gesso di Rocchi, un angelo scartato



dalla commissione. Non me ne sono mai separato e spesso osservandolo mi chiedevo dove fosse scomparso l'autore.

La mostra del suo centenario alla Permanente di Milano ha esaudito il mio desiderio. Le vicende di vita di Gualberto Rocchi sono un romanzo di cose viste, visute e create.

Spirito libero, indipendente, autorevole, pare che per le odierne autorità cittadine

non significhi molto. Non un riconoscimento ufficiale, postumo per la sua età e alta, instancabile professionalità, esercitata con passione, esperienza, umanità. La mostra è stata un invito a considerare l'abilità nella rappresentazione dell'identità di un volto. Una riflessione sul significato di questa ritrattistica scultorea è simbolo di vita quotidiana nel tempo, e testimonianza ora proiettata nella continuità futura. Forse tramite l'impegno delle figlie le opere di Gualberto Rocchi meritano di essere conservate in uno spazio espositivo a Milano, nonostante la trascuratezza delle istituzioni.

Ricordate "Peste e corna" di Roberto Gervaso? Lui in favore di Rocchi, presentandolo in una monografia dice: "Non ama che parlino di lui, convinto che bastino le sue opere a presentarlo, ma in Italia, purtroppo, in vetta non arriva il più bravo, il più dotato ... Per i solitari, per chi non si arruola sotto la bandiera del palazzo, rifiutandosi di portare la borsa e di reggere la coda dei suoi mandarini, non c'è consenso". ■

Gualberto Rocchi, meneghino internazionale centenario di Porta Renza (Venezia) meriterebbe il premio speciale alla milanesità "Carlo Porta" per cultura e impegno, per ricordare e arricchire il quadro umano di Milano.

Testo e foto di Franco Benetti

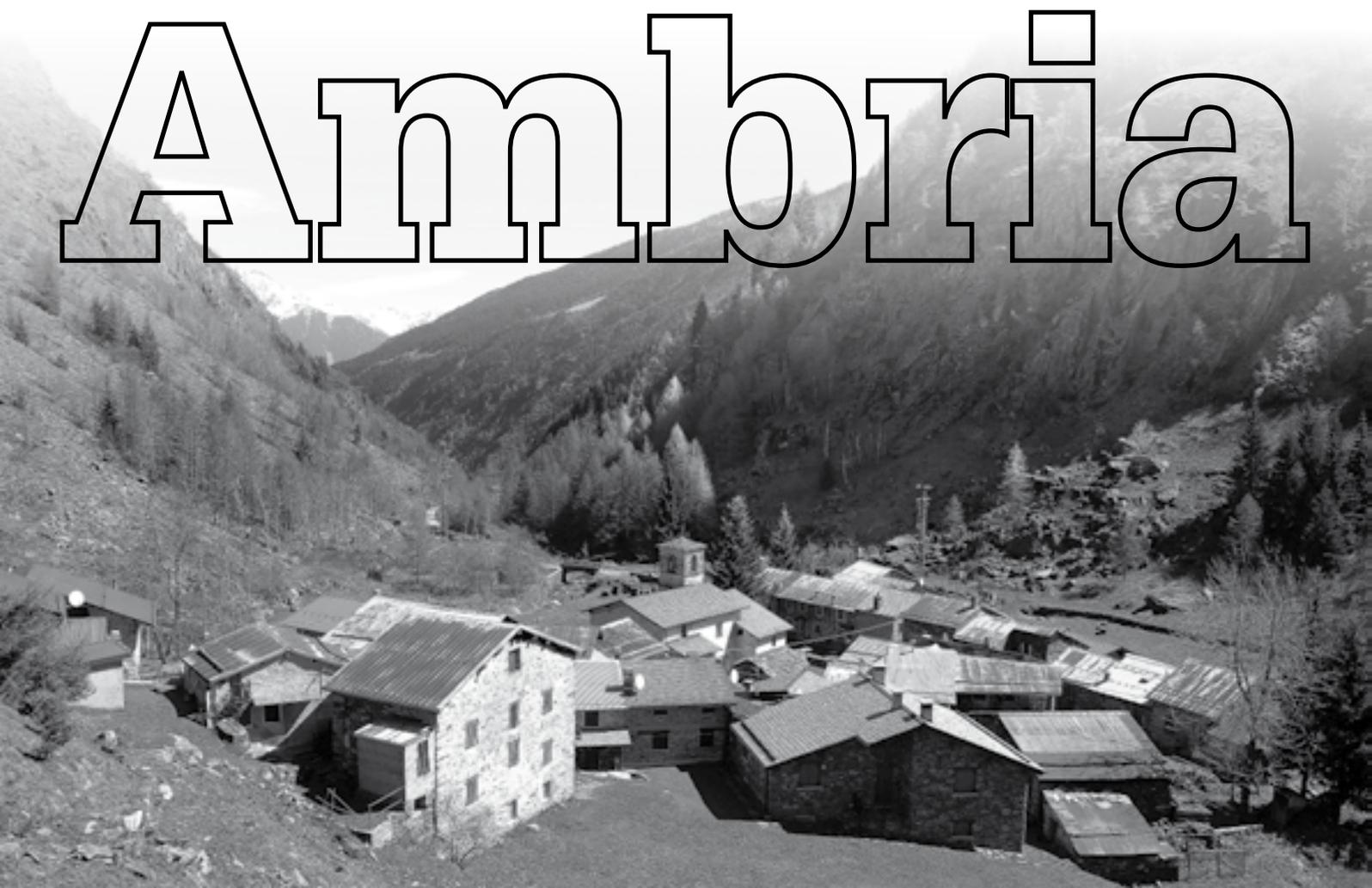
Ambria, che comunica con Vedello e con il fondo valle per mezzo di una strada in parte sterrata, costruita negli anni '70, e praticabile soltanto chiedendo il permesso all'amministrazione comunale, è un caratteristico paesino di montagna che trasuda storia da ogni muro; nell'annuario del 1938 della "Consociazione turistica" (il *Touring Club* di allora), Ambria è citata a km 7 da Piateda (Alta - vale a dire circa 17 Km da Sondrio), ad un'altezza di 1331 metri (che sembrano 1325) e con una popolazione di 224 abitanti, appena 100 meno di Boffetto. E' situato proprio alla confluenza del torrente Venina e del torrente Zapèl, confluenza e abbondanza d'acqua da cui pare derivi il toponimo *ambr*, di origine germanica. L'illustre passato è testimoniato dalla presenza di un *castrum*, di proprietà della famiglia Fondra, e dal fatto che questo e lo stesso termine "Ambria" sono già presenti in testi del 1254, molto prima che i Duchi d'Ambria costruissero il loro castello. E'

logico quindi supporre che già appena dopo il mille il luogo fosse frequentato e abitato, così come sosteneva lo storico Francesco Saverio Quadrio e come ci confermano altri documenti che citano i passi della zona come il P.so Scigula e il P.so Venina come frequentati luoghi di comunicazione con la Val Brembana e Bergamo. Come ci ricorda M. Amonini, in uno dei suoi scritti sulla storia di Piateda, Ambria ebbe sempre un posto di eccellenza, fin dal Medioevo, soprattutto quando divenne sede del Ducato di Ambria, un'entità politica di origine medioevale nell'ambito dell'entourage dei Visconti, che fu poi cancellata dall'invasione dei Grigioni, come anche il castello degli Ambria che subì la stessa sorte. Di tutta quella vicenda si è conservato soltanto lo stemma, caratterizzato dal leone bicaudato (segno di grande nobiltà), che ora appare sul gonfalone del Comune, e qualche dubbia traccia di rudere. La rinomanza del paese di Ambria e la sua relativa prosperità nei secoli XVI e XVII, fu dovuta anche all'attività mineraria in alta Val Venina, nonché alla presenza di modeste quantità di argento, di oro e di rame, come ricordato

anche su vari scritti dal compianto Battista Leoni. Resoconti di queste miniere sono stati redatti da Melchiorre Gioia e tutt'ora si trovano all'Archivio di Stato di Milano. In seguito pur riducendosi e chiudendosi progressivamente l'attività mineraria, il paese mantenne una certa importanza fino a metà dell'800, dovuta alla presenza delle ultime miniere in Val Venina.

Non solo i documenti d'archivio, ma anche i racconti popolari e la tradizione narrano di continui contatti e di scambi commerciali con le popolazioni della bergamasca di oltre il Passo del Venina e il Passo della Scigula, che peraltro sembrano essere proprio le popolazioni di origine dei primi insediamenti in Val d'Ambria e forse in parte di quelli di Agneda. Di questi contatti rimane ancora, oggi, la testimonianza della Miniera del Ferro, in Alta Val Venina a oltre 2000 metri, i cui ultimi proprietari risiedevano in provincia di Bergamo. Nei tempi antichi, quando ancora i trasporti e le comunicazioni avvenivano in gran parte a piedi, Ambria doveva essere un centro abbastanza significativo e tappa di una certa importanza per i viaggiatori in quanto che il P.so Venina

Ambria





era facilmente accessibile a cavallo e a dorso di mulo. Ad Ambria, oltre ad interessanti costruzioni dalle singolari caratteristiche come baite e portali, sorge anche l'importante chiesa di S. Gregorio Magno, edificata nel 1615 su strutture molto più antiche, consacrata nel 1620 e restaurata nel 1839. Dal 1615 al 1886 fu vicecura della Pieve di Tresivio e dal 1886 al 1986 fu parrocchia autonoma, poi aggregata nel 1986 a Piateda. ■



• Progetto Casa 2015



Iniziativa promossa da **Confartigianato**
Imprese Sondrio

in collaborazione con gli ingegneri, gli architetti,
i geometri, i periti industriali e le aziende della provincia di Sondrio
impegnati nel **recupero consapevole e responsabile**
del nostro rilevante patrimonio edilizio.

RISTRUTTURAZIONE o RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA della VOSTRA CASA



FINANZIAMENTI E POLIZZE "su misura" per i tuoi progetti

SOLAR Plus
e **SAVEnergy Plus**

La linea di finanziamenti rivolta ai privati
che eseguono opere di ristrutturazione edilizia
e riqualificazione energetica.

MUTUO casa
Polizza "All Risks"
Polizza multirischio

Il mutuo a tasso fisso o variabile per la ristrutturazione della casa.
La polizza a tutela degli impianti fotovoltaici.
La polizza a copertura dell'abitazione principale o secondaria.

INFORMAZIONI

presso tutte le dipendenze della Banca
e-mail: prodotti@popso.it

www.popso.it



**Banca Popolare
di Sondrio**

Fondata nel 1871

La specificità MONTANA

di Bruno Di Giacomo Russo

Il punto di partenza, per offrire un qualche elemento di orientamento sul tema della specificità montana, è necessariamente la considerazione delle peculiarità dei territori montani, sia su piano socio-economico che giuridico.

Tale approccio richiede un'analisi multidisciplinare, a maggior ragione tenendo conto che la montagna è una realtà plurale, non omogenea, in cui si devono distinguere varie montagne, per le quali configurare interventi differenziati anche nell'applicazione dell'art. 44, co. 2, Cost., il quale afferma che "la legge dispone provvedimenti a favore delle zone montane". Si tratta di una direttiva alla quale va subordinata l'attività legislativa statale e regionale che, quindi, non potrebbe predisporre una normativa sfavorevole per queste zone, **senza incorrere nel vizio di legittimità costituzionale**. Il limite provinciale costituisce un

confine all'interno del quale si vengono a concretizzare gran parte degli "scambi" economici, sociali, amministrativi, evidenziandosi, quindi, come livello di dettaglio territoriale estremamente utile al fine di studiare i comportamenti delle popolazioni, della società organizzata, delle istituzioni e dei mercati.

Del resto, tali configurazioni territoriali, essendo il risultato di spinte economiche, sociali, storiche, normative, risentono fortemente dei cambiamenti nelle strutture economiche e sociali locali, necessitando di continui aggiornamenti.

Proprio per tale motivo, la "questione provinciale" stimola l'intervento di storici, economisti, sociologi, statistici e giuristi, perché è necessario un approccio di tipo interdisciplinare.

Forse la trasformazione delle Province era segnata da tempo, anche in considerazione di quello già accaduto in Francia e in Spagna, ma l'esigenza di osservare il fenomeno del cambiamento istituzionale con gli strumenti della conoscenza interdisciplinare ci induce a un esame attento delle questioni che in questo caso si intrecciano tra loro. Una è quella riguardante le politiche e gli interventi pubblici da prefigurare in modo mirato, l'altra è



quella connessa alle istituzioni in grado di prefigurare - il più possibile - un governo autonomo, ossia sostanzialmente un autogoverno della montagna a misura delle sue specifiche esigenze. È questa una prospettiva che a maggior ragione va tenuta presente dopo che, con la riforma costituzionale del 2001 del Titolo V, si è esplicitamente stabilito di dover tener conto anche del principio di differenziazione e di adeguatezza, oltre che di sussidiarietà, nel riassetto del sistema istituzionale e amministrativo del nostro Paese.

È proprio in attuazione della sussidiarietà, della differenziazione e dell'adeguatezza, principi su cui si fonda la Pubblica amministrazione, che l'art. 1, commi 3, 52, 57 e 86, legge n. 56/2014, disciplina la specificità per le Province con territorio interamente montano e confinanti con Paesi stra- ►



Antica strada della Sassella
(foto Franco Benetti)



nieri. Le riflessioni devono partire dal dato normativo, quella novità per il governo provinciale montano, che si fonda sul riconoscimento della specificità montana per la formulazione di un sistema del governo della montagna, che accomuna i tre territori: Sondrio, Belluno e Verbano Cusio Ossola.

In considerazione del tentativo di circoscrivere l'attenzione alle questioni istituzionali e di governo delle realtà montane allo scopo di prevederne un uso il più possibile in termini di sviluppo economico, con particolare riguardo a quelle dell'arco alpino, vi è la necessità principale di partire dalla conoscenza dei profili socio-culturali ed economico-territoriali dei tre territori montani destinatari della specificità montana.

In tale contesto di cambiamento, risulta indispensabile che il dato normativo venga rapportato alla realtà economica e sociale, facendo il confronto fra le tre specificità montane, anche attraverso la comparazione con altri modelli.

Dal punto di vista delle politiche pubbliche possono configurarsi vari livelli di interventi, tra cui quello statale, regionale, ma anche europeo; sul piano delle istituzioni che interessano più da vicino il governo autonomo della montagna si debbono considerare soprattutto le istituzioni pubbliche territoriali regionali e locali.

Partendo comunque dalle istituzioni

pubbliche territoriali, va distinto il ruolo essenzialmente legislativo e programmatico delle Regioni dal ruolo più prettamente amministrativo delle Province.

Le Regioni sono i centri di elaborazione di progetti di intervento per la montagna, sia a carattere infraregionale che a livello interregionale e anche transfrontaliero.

Le Province, comunque all'interno di un significativo cambiamento, hanno un ruolo per lo più operativo, di gestione dei servizi, con il compito di fare sintesi di un programma e una strategia per l'aria vasta, quali promotori, ma soprattutto attuatori di interventi stabiliti dalle leggi e programmi con specifiche responsabilità per il governo locale.

Questo compito va comunque contestualizzato nel quadro costituzionale in vigore - nonostante l'intenzione di modificarlo - che assai potenzia, con la riforma del Titolo V del 2001, il loro ruolo, prefigurando il baricentro dell'Amministrazione pubblica negli Enti locali.

In tale contesto, ai fini del rafforzamento dell'autogoverno e della definizione di politiche differenziate in ragione delle esigenze specifiche dei territori montani dell'arco alpino, non vanno trascurati gli strumenti che la legge n. 56 del 2015 fornisce alle Province montane, volti a favorire relazioni stabili tra le istitu-

zioni territoriali delle diverse aree dell'arco alpino, spesso in chiave transnazionale, favorendo processi di collaborazione e di scambio, nel rispetto peraltro delle diverse identità socio-culturali disseminate nella multiforme realtà delle Alpi.

In questo nuovo sistema, assume specifico rilievo l'azione di promozione di politiche armonizzate e coordinate in funzione di obiettivi comuni di tutela del territorio e di cooperazione interregionale e transnazionale nella prospettiva anche dell'integrazione europea.

I soggetti principali nei singoli Stati, chiamati a sviluppare attività di interesse generale per il territorio montano, sono proprio la Regione e gli Enti locali, tra cui la Provincia, senza peraltro fare a meno degli interlocutori di natura privata che assumono un ruolo importante nell'intento di valorizzare la specificità montana in termini di sviluppo economico e sociale.

Non è possibile perdere di vista anche gli attori della società organizzata che possono svolgere una funzione in sinergia con le Istituzioni, tra cui la Provincia montana, che tra l'altro ha il principale compito di fare proprio sintesi di tutto il suo territorio, sicuramente assai utile ai fini dell'autogoverno dei problemi della montagna.

* estratto dal Libro B. Di Giacomo Russo e L. Songini (a cura di) "La specificità montana. Analisi giuridica ed economica (Editoriale Scientifica, 2015, pp. 188, 1-4 euro)

Valtellina in grigioverde: i primi giorni della Grande Guerra in provincia di Sondrio

di Eliana e Nemo Canetta

Come ben si sa il 24 maggio del 1915 l'Italia entrò in guerra con l'Austria-Ungheria. In realtà il Paese, che come abbiamo visto nei precedenti articoli era diviso sulla nostra partecipazione al conflitto, viveva, specie ai confini centro-orientali, già un'atmosfera pre-bellica. Basti pensare che, con una mobilitazione occulta erano stati chiamati alle armi ben un milione e mezzo di soldati, come a dire una buona metà del nostro Esercito. Nelle valli alpine di confine, come nella nostra provincia, erano poi sul piede di guerra (come previsto) tutte le Unità di Alpini che si trovavano in Osservazione Avanzata, ovvero non lungi dal confine con i paesi asburgici, pronti a rintuzzare eventuali attacchi improvvisi del probabile avversario, tesi a prevalere su qualche posizione di notevole valore tattico. Tali forze erano poi appoggiate da Guardie di Finanza e Carabinieri che, come in tempo di pace, presidiavano le posizioni di transito nei pressi dei confini; ad esempio in alta valle. Mentre gli Alpini, come vedremo, erano addensati nella conca di Bormio, in Valfurva e Valdidentro. La Quarta Cantoniera, occupata da Finanzieri e Carabinieri, costituiva il nostro occhio verso lo Stelvio.



Ten. Col. BRUSATI ROBERTO

Con la dichiarazione di guerra tutte le province di confine furono dichiarate in stato di guerra e quindi pure la nostra, cui bisogna aggiungere il territorio dell'alto Lario, che faceva capo alla fortezza di Colico, anch'essa in stato di guerra. Non bisogna però pensare che quella dichiarazione significasse che tutti i poteri erano passati ai militari: in effetti dichiarare in stato di guerra un territorio significava applicare le leggi di guerra, ad esempio del codice penale e chiarire come in quei territori le esigenze militari avrebbero avuto la preminenza su quelle civili. Cosa ben diversa era invece appartenere alla zona di combattimento, che in Valtellina si estendeva da Tirano compreso fino ai confini con l'Austria-Ungheria. Qui benché le autorità civili non fossero completamente esautorate, di fatto comandavano i militari. Ad esempio la strada Tirano-Bormio poteva essere percorsa dai civili solo con permessi particolari. Allo stesso modo molti alpeggi non potevano essere caricati senza il permesso dei Comandi locali. Queste misure, che tutto sommato appaiono ovvie, nei pressi del fronte di combattimento erano anche dovute alla fortissima preoccupazione che avevano le nostre autorità politico-militari verso le attività di spionaggio. Il bormiese, che da secoli intratteneva cordiali e continui rapporti commerciali, ma in parte anche culturali, con la Val d'Adige era visto ad esempio con sospetto e non sono pochi i comandanti che nei primi giorni osservavano con diffidenza l'attitudine della popolazione considerata in parte austriacante. Anche se poi possiamo affermare con sicurezza che tutti i bormiesi fecero fino in fondo il loro dovere e che le preoccupazioni per lo spionaggio si rivelarono totalmente ingiustificate.



Corriere della Valtellina: La proclamazione dello stato di guerra in provincia di Sondrio.

In tempo di pace la Valtellina non era priva di Forze Armate essendo sede, rispettivamente a Morbegno e a Tirano, degli omonimi Battaglioni alpini, la cui forza poteva oscillare a seconda del periodo tra i 1.000 e i 2.000 soldati cui bisognava aggiungere 300/350 tra Finanzieri e Carabinieri. Ma con la mobilitazione e lo stato di guerra le cose cambiarono drasticamente poiché le tre fortezze valtelinesi di Colico, Tirano e Oga furono presidiate da robusti reparti di Artiglieria da Fortezza e di Milizia Territoriale; ovvero soldati non più giovanissimi che venivano utilizzati soprattutto in funzione presidiaria. Non mancavano neppure drappelli di Genieri, in particolare Minatori, il cui compito era, nell'ambito del territorio della fortezza, di predisporre le interruzioni stradali. Colico, Tirano e Oga erano quindi presidiate da circa 5.000 uomini. In alta valle vi erano poi il Battaglione Alpini Tirano ►



La Guardia di Finanza collaborava con gli Alpini nella difesa delle frontiere

e il Valtellina, costituito con richiamati anziani come la Milizia Territoriale di Fanteria. Nel complesso si trattava di oltre 2.700 uomini così dislocati. Il Battaglione Tirano era concentrato nell'area dello Stelvio con una robusta Compagnia di circa 300 uomini distaccata a Santa Caterina di Valfurva per presidiare la Val Cedè, il bacino dei Forni e il Passo Gavia. Il Battaglione Valtellina era concentrato in Valdisotto, con nuclei proiettati verso i confini del Livignasco. Aver dislocato un migliaio di uomini in questa direzione chiarisce un fattore che fu sempre determinante in alta valle sino alla fine del conflitto. La possibilità cioè che forze asburgiche, violando la neutralità svizzera, penetrassero in Bassa Engadina e, attraverso il Livignasco, prendessero alle spalle i nostri schierati allo Stelvio. E' giusto ricordare che il Governo di Berna era perfettamente consapevole di questo rischio ed aveva inviato notevoli reparti del proprio Esercito a presidiare la Val Monastero e il bacino dell'Inn. Ma evidentemente nel maggio del 1915 ai nostri Comandi erano giunte delle informazioni preoccupanti su tale possibile violazione e questo spiega come mai un intero Battaglione di alpini fosse dislocato in una posizione atta a parare attacchi provenienti da Livigno. Dobbiamo poi aggiungere a queste Forze i depositi dei Battaglioni Alpini Tirano e Morbegno nelle omonime cittadine ove giungevano richiamati per costituire nuove Compagnie alpine che verranno poi riunite nei

Battaglioni Stelvio e Spluga ed inviate nel 1916 in altre aree montane del nostro fronte. Infine ricordiamo le due Compagnie di Volontari Alpini, costituite con elementi provenienti oltre che dalla Valtellina da Como, Milano e Bergamo. Si trattava in gran parte di appassionati di montagna, talora anche ottimi alpinisti, che avevano costituito reparti volontari, un po' in chiave garibaldina, per rafforzare le Unità degli Alpini.

Ricordiamo per inciso che in Valtellina erano pure presenti un discreto numero di Volontari Ciclisti, organizzati dal TCI, per costituire dei reparti celeri per il nostro Esercito. Nel complesso, se consideriamo tutte le Forze Armate presenti in Valtellina da Colico sino allo Stelvio, si giunge alla conclusione che, uomo più uomo meno, fossero circa 10.000 Unità anche se in questo notevole numero solo il Battaglione Tirano e le due Compagnie di Volontari Alpini (poco meno di 2.000 uomini) fossero impiegati verso



Volontari alpini di Bergamo in procinto di partire per la Valtellina

la frontiera con l'Austria-Ungheria. Nel frattempo in valle affluivano servizi ed altri reparti. Non mancavano neppure due Plotoni di Cavalleria che controllavano la strada Tirano-Bormio e quella dell'Aprica. Mentre il capoluogo del Terziere di Sopra, testata della ferrovia della Valtellina, iniziava già a divenire (quello che poi sarà sempre di più durante il conflitto) un centro logistico di notevole importanza per il traffico di truppe, armi, materiali nonché dei viveri per mantenere queste Forze notevoli in alta valle.

Per completare lo schema delle Forze presenti sul nostro territorio è necessario anche accennare al Mortirolo. Questo valico, oggi noto ai ciclisti di mezzo mondo, era all'epoca visto come un collegamento di importanza strategica tra le valli dell'Adda e dell'Oglio. Ricordiamo che il Passo di Gavia non era ancora carrozzabile, mentre il Mortirolo era accessibile con una rete di ottime mulattiere nonché con una lunga strada militare direttamente dall'Aprica. La conca del Mortirolo fu scelta dai nostri Comandi per piazzarvi nientemeno che un Reggimento di Fanteria, ovvero circa 3.000 uomini, il cui compito era di piombare sugli austriaci se avessero forzato lo Stelvio o il Tonale. In realtà l'Austria nell'attuale Trentino Alto Adige aveva poche Forze, costituite in parte addirittura da volontari anziani o giovanissimi: gli Standschützen che avevano preso il posto dei Kaiserjäger, inviati in massa al fronte russo ove avevano subito perdite terrificanti. I nostri Comandi avevano però probabilmente sopravvalutato queste Forze ed erano preoccupati da una loro eventuale offensiva verso Bormio o Edolo. Questo spiega il perché al Mortirolo fosse dislocata una grande Unità in riserva strategica ed anche come mai le nostre ottime truppe alpine non fossero irradiate subito verso la frontiera dello Stelvio e della Val Zebrù ma tenute raccolte, quasi in attesa, nella conca di Bormio. ■

In un prossimo articolo vedremo come questa attitudine iniziale abbia influenzato notevolmente le azioni delle prime settimane di guerra costituendo poi il punto di partenza per quella guerra sulle più alte vette che fu caratteristica del fronte lombardo ed in particolare di quello dell'Ortles Cevedale.

DELLA VEDOVA

CENTRO SPECIALIZZATO

CENTRO PORTE AUTOMATICHE
INSTALLAZIONI - RIPARAZIONI
E MANUTENZIONI SU OGNI TIPO
DI PORTE ESISTENTI

**IMPIANTI DI ALLARME
E VIDEOSORVEGLIANZA**

Tecnoalarm

MANUTENZIONI PROGRAMMATE
OBBLIGATORIE



- CANCELLI
- PORTE SEZIONALI
- PORTE AUTOMATICHE
- BASCULANTI
- SERRANDE
- SBARRE



NEWS!!!

**CANCELLI
AD ALZATA VERTICALE
E A SCOMPARSA**

Tel. 0342.513420 - www.dellavedovaimpianti.it

PNEUS

destefani.gianera@virgilio.it

Car

via Boggia, 2
23020 **GORDONA** (So)
Tel. 0343 42856
www.pneuscar.info



- SOSTITUZIONE PNEUMATICI
- VENDITA PNEUMATICI
- SOSTITUZIONE AMMORTIZZATORI
- BILANCIATURA PNEUMATICI
- CERCHI IN LEGA
- ASSETTO RUOTE
- SOSTITUZIONE FRENI
- RIPARAZIONI CERCHI IN LEGA
- ASSETTI SPORTIVI
- PREPARAZIONE DI AUTO SPORTIVE

Affida i tuoi pneumatici a dei **professionisti**

Pneus Car!

La via Francigena

di Sabrina Bergamini

Come scrisse Baudelaire ne "I fiori del male", i veri viaggiatori sono soltanto coloro che partono per partire, col cuore lieve, simile a un pallone; non si separano mai dal loro destino e, senza sapere perché, dicono sempre: Andiamo!

La via Francigena o Romea era un insieme di percorsi che conducevano alle tre principali mete di pellegrinaggio religioso cristiano in epoca medioevale: **la visita al santuario dedicato a San Giacomo a Santiago de Compostela, la visita alla tomba dell'apostolo Pietro a Roma e la visita alla città santa di Gerusalemme.** Si tratta di un percorso non unitario, ma dalle molte alternative, a seconda della meta che ciascuno si prefiggeva e della città o del monastero che nel tragitto si poteva avere l'intenzione di visitare. Le prime testimonianze di tali percorsi risalgono al XII secolo: in realtà tali cammini riutilizzavano gli impianti stradali delle vie consolari, ma divenivano nuove strade con nuovi significati in un'epoca di completo abbandono del sistema viario e di comunicazione in genere. I pellegrini, prove-



nienti soprattutto dalle terre dei Franchi, valicavano le Alpi, attraverso il Colle del Moncenisio o del Monginevro, o ancora il Passo del Gran San Ber-

nardo, e scendevano fino a Roma. Oltre alle Alpi, i grandi ostacoli naturali che i pellegrini si trovavano a dover affrontare erano il canale della Manica, gli Appennini e il fiume Po. Le condizioni climatiche, ma anche la coincidenza con le guerre, le carestie e le epidemie, creavano varianti più o meno esposte o più o meno sorvegliate dalla presenza di castelli o monasteri.

Chi poi intendeva proseguire il cammino, arrivava a Brindisi, spesso facendo tappa presso il Santuario di San Michele Arcangelo a Monte Sant'Angelo sul Gargano, e poi si imbarcava verso la Terra Santa. Viene così denominato il percorso che i pellegrini compivano, attraverso la Francia e la Spagna,



o Romea



per giungere a Compostela, dove si riteneva ci fosse la tomba dell'apostolo Giacomo il Maggiore. In realtà le scritture parlano di una morte in Palestina del discepolo, e della sola presenza in Spagna dell'apostolo Paolo; ma la tradizione vuole che il corpo del santo fosse stato trasportato lì da un angelo e ritrovato nell'813 dall'eremita Pelagio, preavvertito in sogno dell'evento miracoloso. Alfonso II detto il Casto, re delle Asturie e della Galizia, ordinò la costruzione di un santuario e i monaci benedettini presidiarono il luogo, che cominciò a divenire uno dei più importanti luoghi di pellegrinaggio dell'Europa. Distrutta nel 997 da una incursione dell'esercito musulmano, Santiago venne ricostruita da Bermudo II. Solo più tardi la città divenne un punto nevralgico della cristianità, con la costruzione della Cattedrale e la trasformazione della figura di san Giacomo nel Santiago Matamoros, difensore dell'identità religiosa e culturale contro il pericolo musulmano. I passi maggiormente frequentati per valicare i Pirenei erano quello di Roncisvalle e di Somport. Una volta giunto al santuario, il pel-

legrino poteva fare un ultimo sforzo e raggiungere l'oceano Atlantico sull'estremo promontorio di Fisterra. ***Il pellegrinaggio nella fede cristiana può essere di due generi, devozionale e penitenziale. Quest'ultimo, era considerato un metodo per espiare pene molto gravi: chi se ne era macchiato e voleva farne ammenda, proclamava pubblicamente la sua colpa girando pressoché nudo, scalzo e con ferri o catene che impedivano i normali movimenti di braccia e gambe. Si condannava a vivere vagabondo per terre sconosciute, nella stessa condizione in cui era stato posto Caino dopo l'uccisione del fratello Abele.***

A volte tali pellegrini penitenti andavano a chiedere perdono direttamente al papa a Roma, non solo per spirito di mortificazione e pentimento, ma perché speravano di ottenere pene minori di quelle che si sarebbero viste inflitte di quelle che si sarebbero viste inflitte dopo i loro delitti. I pellegrini devozionali, invece, dopo i primi secoli di iniziative personali e differenti, si incanalavano in una sorta di ordine

religioso minore e migrante, con una particolare investitura e alcuni simboli che divennero distintivi.

Prima di partire per il pellegrinaggio, infatti, questi uomini e donne facevano testamento, lasciando alla Chiesa l'affidamento dei loro beni durante la loro assenza. Come in una sorta di investitura da cavalieri, venivano riuniti in chiesa in un rito collettivo, dove, durante la messa, si benedicevano le loro persone, gli abiti e le insegne con cui partivano.

I pellegrini avevano una tunica corta al ginocchio, adatta a camminare, stretta in vita e coperta da un mantello marrone o grigio chiamato schiavina o pellegrina. Portavano un cappello a tesa larga, dritta o ripiegata, che tenevano allacciato sotto il mento: si chiamava petaso e ad esso spesso attaccavano i simboli dei vari santuari che avevano visitato, sotto forma di ampolle contenenti oli sacri o reliquie, chiavi a simbolo di Roma, emblemi del Sinai, e conchiglie della Galizia, dette appunto conchiglie di san Giacomo. La bisaccia era piccola, simbolo di carità, ma anche della povertà quotidiana. Avevano un bastone munito di un puntale metallico e di un pomello da impugnare.

Se in un primo momento la Chiesa non vide di buon occhio il fenomeno dei pellegrini che portavano a movimenti di fedeli in piena autonomia, dopo l'anno Mille il pellegrinaggio venne riconosciuto come esperienza fondamentale nella vita religiosa e non solo la Chiesa, ma la stessa società e la rete dei monasteri e dei conventi, si organizzarono in modo tale da garantire strutture per ospitalità ritualizzate.

Fin dagli albori della storia, l'uomo ha sempre cercato un contatto con Dio, con quell'Entità Superiore a cui indirizzare ogni sua preghiera, a cui implorare perdono per le proprie colpe e a cui rivolgere ogni sua supplica. Attraverso il pellegrinaggio, ogni essere umano spera non solo di purificare la propria anima dall'onta lasciata dal peccato, ma anche, e forse soprattutto di ritrovare la propria fede, necessaria per affrontare le vicissitudini e le difficoltà della vita. ■

Allergie ai metalli: l'amalgama

È una polvere costituita da: 52% di Mercurio e 48% da una lega a base di Argento (16%), Stagno (26%), Rame (5%) e Zinco (1%) utilizzata dai dentisti per le otturazioni.

Una dose moderna di amalgama contiene circa 440 mg di Mercurio e 400 mg di lega. Una otturazione con amalgama rilascia ogni giorno da 0.5 a 0.10 mg di Mercurio per fenomeni di abrasione, corrosione, disgregazione elettrolitica generati dai diversi metalli in ambiente salino come nella cavità orale, la bocca; anche i sali dei cibi, le acque gassate, gli acidi alimentari, ecc. accentuano la naturale disgregazione delle amalgame. I metalli rilasciati per il 50% si depositano nei tessuti cellulari inibendo processi enzimatici e metabolici del nostro corpo; l'altro 50% viene eliminato attraverso le urine e le feci e va ad inquinare l'ambiente in cui viviamo, il terreno e quindi lo ritroviamo anche nella frutta, i cibi, le verdure, ecc. e nelle falde acquifere. L'alternativa è costituita per ora dalle resine composite, dalla ceramica e dall'oro utilizzabili, purché siano testati e bio compatibili con il soggetto che li deve ricevere in bocca. Buona norma comunque è ricoprire, se possibile, ogni tipo di metallo presente nella bocca, con idrossido di calcio, per avere un minore danno.

Gli autori di una perizia presentata alla Procura della Repubblica di Francoforte, i Prof. Dott. O. Wasserman, M. Weitz ed il libro documento del Dott. C. Alsen Hinrichs, Università di Kiel, Istituto di Tossicologia, hanno anche pubblicato i lavori su riviste qualificate. Il Tribunale di Francoforte ha così definito l'amalgama: "dalle otturazioni di amalgama deriva palesemente un rischio non irrilevante per la salute umana. L'amalgama può far ammalare, cioè essa è generalmente in grado di provocare disturbi sanitari in un numero rilevante di persone

portatrici di amalgame".

Recentemente, una inchiesta realizzata dall'Università di Tubinger (Germania) su 25.000 persone portatrici di amalgame, hanno messo in evidenza una "liberazione" anomale di Mercurio presso il 30% dei soggetti esaminati.

Il Mercurio presente depositandosi nei tessuti e organi altera le normali funzioni soprattutto del SNC (Sistema Nervoso Centrale) provocando depressioni più o meno forti, eccitazioni con violenza, timidezza o aggressività, disturbi della concentrazione; nei Nervi Periferici, creando paralisi e distruzione della mielina (distrofie e sclerosi a placche, epilessie) nelle mucose provocando riniti allergiche, asma, congiuntiviti; nel fegato; nel pancreas; nei reni, nelle parotidi; nelle ghiandole sudorifere, ecc. Ma quello che pochi sanno è che tutti i metalli immessi nella bocca, producono facilmente ed in molti casi, il cortocircuito elettronico delle terminazioni nervose che sono sulla parete della mucosa buccale, in quanto sono immessi in un ambiente sempre umido e molto spesso bagnato da liquido salino, ottimo conduttore delle energie bioelettroniche, quindi la risultante è come vi fossero cortocircuiti fra le terminazioni nervose della mucosa, lingua, palato, gola, modificando anche il pH della saliva. I metalli pesanti sono soprattutto veleni enzimatici, in quanto essi spiazzano i coenzimi metallici e questo è questo si evidenzia quando si scopre una carenza di Ferro, Rame, Zinco e determinano di conseguenza gravi disturbi nella funzione enzimatica e nella sintesi emoglobinica. In Svezia (maggior produttore Europeo) è stato bandito l'uso delle amalgame; in Austria essa è proibita dal 1985; in Germania (maggior consumatore) è proibita dal 1996 sulle donne incinte e nei bambini.

In Italia non se ne deve parlare!

* Tratto da "GUIDA alla SALUTE NATURALE" VANOLI EDITORE srl
Pubblicato su disinformazione.it

Ecco i sintomi clinici causati dall'inquinamento da amalgame dell'organismo:

(tratto da: J. Thomsen, *Odontogene herde und Storfaktoren*, editore ML, 1985).

1. Sintomi generali: tremolio, tremor mercurialis, sonnolenza, inappetenza, rapida e continua e facile stanchezza, abbattimento psichico generale, facoltà di reazione in diminuzione, invecchiamento precoce, anormale funzionalità delle ghiandole endocrine, il tutto è sicuramente da attribuirsi al Mercurio ed alle mal funzioni dell'organismo intero ormai debilitato dall'intossicazione grave da metallo pesante.
2. Sistema nervoso: malattie nervose e degenerative ai nervi, neuroni del sistema nervoso centrale (demielinizzazione sopra tutto nei bambini), difficoltà di concentrazione, perdita della memoria, apprendimento ostacolato, epilessie, difficoltà al coordinamento dei movimenti, erethismus mercurialis ovvero alto grado di nervosismo (situazione di irritabilità e agitazione che può diventare malattia cronica).
3. Sintomi psichici: depressioni fino a pensieri suicidi, paura della morte, irritabilità e violenza, agitazione facile e continua.
4. Resistenza alla terapia di: malattie influenzali, angina tonsillare, sinusite, rinite, malattie all'apparato respiratorio.
5. Testa: dolori di testa, emicranie, nevralgie facciali, bruciore della lingua, bocca arida, afte, sapore metallico in bocca, dolori alla nuca e al collo.
6. Occhi: disturbi visivi da genesi poco chiara, dovute alle mal nutrizioni dei muscoletti dell'occhio o dalle contaminazioni neuro muscolari da mercurio degli stessi; iritis, edemi perioculari, occhi senza lucentezza.
7. Orecchie: ronzio, rumori strani ed alle volte "rivelazione" di frequenze radiotelevisive, variazione della frequenza fondamentale emessa dal cervello/orecchio con la conseguente perdita od attenuazione della capacità di percezione della spazialità dei suoni.
8. Polmoni: asma bronchiale, raffreddori strani, irritazioni alle vie respiratorie.
9. Cuore: aritmie ed anomalie dei ritmi.
10. Stomaco - intestino: vomito, colite ulcerosa, disbiosi intestinali, diarrea, gastroenteriti, tenesmo anale, tensioni alla valvola ileo cecale e cattive digestioni.
11. Intestino - continue alterazioni della flora batterica, diarree, enterocoliti, stipsi, infiammazioni della mucosa viscerale, villi atrofizzati, sistema nervoso enterico super eccitato, nascita di tumori all'intestino.
12. Vescica: irritazione dolorosa della muscolatura della vescica irritata, tenesmo vescicale.
13. Pelle: caduta di capelli accelerata, cambiamento del colore dei capelli, prurito alla pelle, esantemi, eritemi localizzati.
14. Articolazioni: dolori articolari, disturbi reumatici, muscolari.

pubbli...vall Serigrafia



Oggetti e idee
per farvi notare



Via IV Novembre, 23
Ponte in Valtellina (SO)
0342 482449
info@pubblivall.it
www.pubblivall.it



Stampa serigrafica e digitale
Ricami
magliette
Cappellini
Striscioni
Cartellonistica
Articoli promozionali
Decorazioni vetrine e automezzi

ONORANZE FUNEBRI

Gusmeroli geom. Gabriele



SERVIZI FUNEBRI COMPLETI

- *Trasporti ovunque*
- *Cremazioni*
- *Servizio fiori*
- *Servizio Manifesti
e Monumenti*

**SERVIZIO
ATTIVO 24 H**



23100 SONDRIO - Via Stelvio 53/B - Tel. 0342.513003 - Cell. 347.4204802

Presenti.
Nel lavoro e nello sport.



Sertori

Sertori SpA - Sede legale: via Caracciolo 77 - 20125 Milano - tel. 02 34932121 - fax 02 34934306 - e-mail: milano@sertori.it

Sede amministrativa: via Roma 30 - 23026 Ponte in Valtellina (SO) - tel. 0342 482477 - fax 0342 483833 - e-mail: info@sertori.it

Sede operativa: via Valeriana 20 - 23010 Caiolo (SO) - tel. 0342 354030 - e-mail: rete@sertori.it

www.sertori.it

Milo, un giallo ottocentesco

di Aldo Guerra

E un autentico mistero, quello che aleggia intorno alla celeberrima scultura del Louvre: quell'Afrodite di Milo senza braccia che è, in definitiva, il vero centro magnetico di quel museo.

Ed è proprio su quelle braccia che il giallo si addensa perchè quando, nel 1820, la statua fu rinvenuta sull'isola di Milo spaccata in tre pezzi da uno dei tanti terremoti che funestano quegli incantevoli luoghi, le sue braccia, se pur molto frantumate, c'erano. E con loro c'era anche il pilastrino su cui si ergeva la divinità. Scomparse le braccia e scomparso anche il pilastrino. Perchè? L'avvenente dea era ritratta nell'istante della sua vittoria su Atena e su Era alla conclusione del noto concorso di bellezza svoltosi sul monte Ida molti secoli prima. Quel concorso che avrebbe in seguito fatto versare tante lacrime alle donne troiane. E stringeva orgogliosa fra le divine dita la mela d'oro: un premio Oscar di quell'epoca particolarmente significativo per quegli isolani dal momento che Milo, Melòs in greco, vuol dire appunto mela. Il romanzo giallo di quella sparizione merita una particolare attenzione perchè esso costituisce il discrimine fra due apparecchiature mentali assai differenti: fra il pensiero estetico neoclassico, scettico e razionale in declino con la definitiva sconfitta di Napoleone, e il pensiero estetico romantico, istintivo e passionale che esordiva in quel momento nell'intera Europa. Gli anziani



funzionari del Louvre un po' fanaticamente imbevuti di estetica neoclassica, non poterono accettare che sul basamento della statua apparisse la scritta "Alessandro, cittadino di Antiochia sul Meandro, scolpì."

Perchè Antiochia era una città sorta in un periodo successivo alla datazione da loro attribuita a quell'artefatto che, a loro giudizio, presentava forme inequivocabilmente classiche. E così fecero, con gran destrezza, sparire il diabolico basamento. Quei funzionari avevano però maturata l'età del pensionamento e, nel cuore di quelli che gli succedettero, si affacciava oramai il sentimento estetico romantico. Un sentimento che si rivelò, per la nostra Afrodite, altrettanto pericoloso di quello precedente. Perchè a questi incominciò a sembrare che le braccia, il cui audace restauro consentiva ora la ricomposizione totale della statua, e che erano più o meno atteggiata (così come nel disegno qui accanto riportato) nel gesto molto naturale di mostrare l'ambita mela agli altri dèi,

avrebbero, se ricollegate ai due monconi, fortemente impoverito la statua della sua tensione eroica, della sua aura epica, del suo pathos. E fu dunque per questo che, ancora più lestamente dei loro predecessori, quei solerti funzionari le fecero scomparire per sempre. E fu così che, ancora una volta nella Storia, il simbolo l'ebbe vinta sulla verità. Purtroppo. ■

Antica leggenda nipponica

di Sara Piffari

Egiunto il momento di “rispolverare” - reinterpretandola con parole mie - un’antica leggenda nipponica.

L'insegnamento che si può trarre dalla medesima è, a mio avviso, che - ogni qualvolta, nella nostra quotidianità, ci imbattiamo in una situazione difficile - abbiamo sempre la possibilità di scegliere da che parte stare, quindi dobbiamo stare attenti ad operare sempre nella maniera corretta, insomma dobbiamo fare la scelta giusta.

Qual è, dunque, la scelta giusta?

Non è certo quella che si fonda sull'egoismo e sull'individualismo, ma quella che guarda al prossimo con benevolenza, quella cioè che fa emergere il nostro spirito altruistico: infatti, anche noi trarremo beneficio dal bene che facciamo agli altri.

Veniamo dunque alla leggenda.

Essa narra di un samurai che - in seguito ad una esistenza lunga e valorosa - morì.

Avendo condotto una vita onesta ed avendo posto in essere numerosi atti di eroismo, la sua anima raggiunse il Paradiso.

Il samurai - però - non intendeva accontentarsi di conoscere il Paradiso, ma era curioso di sapere altresì come era fatto l'Inferno: così, su propria richiesta, venne condotto in quel luogo da un angelo che gli faceva da guida.

Lo scenario che apparve al valoroso samurai - tuttavia - fu del tutto inaspettato.

Infatti, una volta spalancate le porte dell'Inferno, egli vide soltanto un grande salone, nel quale si trovava una tavola imbandita con ogni sorta di piatti succulenti e leccornie di ogni genere.

Ciò nonostante, tutti i commensali seduti a tavola erano di corporatura scheletrica e sembrava che patissero la fame. “Come è possibile?” - domandò allora il samurai all'angelo.

“Il fatto è - spiegò l'angelo - che è consentito a ciascun commensale cibarsi di tutto ciò che si trova sulla tavola, a condizione però che ognuno porti il cibo alla bocca servendosi unicamente di due bastoncini, che sono entrambi più lunghi di un metro e che devono necessariamente essere impugnati alle estremità”.

Il samurai giudicò davvero terribile

questa punizione.

Così - dopo aver avuto contezza di tale situazione - chiese all'angelo che gli faceva da guida di essere immediatamente condotto in Paradiso.

Tuttavia, quando vennero spalancate le porte del Paradiso, il samurai vide con grande sorpresa che lo scenario non era cambiato.

Infatti, anche in questo luogo vi era un grande salone, nel quale si trovava una tavola imbandita con ogni sorta di piatti succulenti e leccornie di ogni genere.

Dunque, anche in Paradiso i commensali erano costretti a portare il cibo alla bocca unicamente impugnando alle estremità due bastoncini lunghi ciascuno più di un metro.

Ciò nonostante, in Paradiso i commensali apparivano grassi quasi da scoppiare.

“Come è possibile?” - domandò allora il samurai all'angelo.

“Vedi, o nobile samurai - rispose l'angelo - il Paradiso e l'Inferno non differiscono molto dalla vita terrena. Infatti, all'Inferno i commensali si preoccupano solo per se stessi, come del resto hanno fatto durante tutta la loro esistenza; come hai potuto osservare, all'Inferno i commensali si preoccupano di portare il cibo soltanto alla propria bocca e - così facendo - non riusciranno mai a sfamarsi. In Paradiso, invece, ciascun commensale - agendo in conformità alla propria esistenza terrena - si preoccupa del prossimo; dunque, **in Paradiso ciascun commensale si preoccupa di imboccare non se stesso, bensì il proprio vicino**, cosicché ognuno viene saziato dall'altro a volontà”. ■



di Alessandro Canton

Ho una malattia psichiatrica (?) e forse chi è specialista in neuropsichiatria potrebbe aiutarvi a curarla. Si chiama, se la mia memoria ricorda bene, ossessione compulsiva.

Ecco i sintomi.

Vi dirò che da un po' di tempo in qua, se devo andare al supermercato, quando sono in fondo alle scale devo tornare in casa perché ho il dubbio di aver lasciato il rubinetto dell'acqua della doccia aperto, oppure, se c'è vento, la finestra spalancata.

Mi può accadere di non aver indossato l'apparecchio acustico, anche se devo andare a farlo registrare, per non parlare ... della protesi mobile dentale!

Faccio bigliettini per ricordare e poi dimentico dove li ho messi! Spesso mi capita di cercare gli occhiali e non mi rendo conto che li ho saldamente sul naso! Se devo fare diversi acquisti e mi dico: "Attento! Ricorda che sono quattro!".

"Il sale, l'insalata, le carote e la quarta non la ricordo proprio più ...

All'inizio mi preoccupavo e poi ho ricordato che burlavo mio nonno che aveva le stesse dimenticanze che io ho adesso. Così mi sono messo il cuore in pace e, come non pretendo più di correre dietro al tram che sta partendo, mentre da giovane lo prendevo al volo, perché non ho più l'età per farlo, così mi sono adeguato alle mie dimenticanze o distrazioni che dir si voglia, forse perché non ho più l'età. In compenso posso apprezzare le cose che un tempo avevo sottovalutato: se mi capita di dormire poco la notte, mi alzo e guardo con ammirazione il cielo stellato e comincio a prendere confidenza con le costellazioni, che diversi anni fa, indaffarato, non ebbi mai il tempo di considerare. Se mi sveglio alle prime luci dell'alba mi soffermo a scrutare il cielo perché il miracolo quotidiano del sole che sorge lascia senza parole e mi commuove.

Apprezzo l'equilibrio nei giudizi che con gli anni ho acquisito.

Sono meno focoso quando devo difendere i miei punti di vista e questo lo devo forse alla diminuita carica ormonale, ma non mi disturba più di tanto.

Ho acquisito un pizzico di umorismo e mi sono riappacificato con me stesso! ■



Ossessione compulsiva?



“FURY”

Il nuovo sguardo di Hollywood sul dramma umano chiamato guerra

di Ivan Mambretti

Aprile 1945, nel cuore della Germania. La guerra sta finendo e gli Alleati sferrano gli attacchi decisivi all'esercito tedesco allo sbando. Il carro armato “Fury” fa egregiamente la sua parte, anche perché a guidare l'equipaggio c'è un duro: il comandante Brad Pitt, risoluto a portare a termine una mission ad alto rischio dietro le linee nemiche. Nel frattempo si è incaricato dello svezzamento di una pavida recluta avviandola al mestiere delle armi con metodi spicci e nemmeno troppo regolamentari. Proprio “Fury” si intitola il film del 48enne regista Usa David Ayer. Un film doloroso, cruento, feroce, estremo, che con ritmi serrati e immagini da inferno racconta la guerra attraverso le fessure di quel cingolato.

Il genere bellico americano ha bisogno di un piccolo pro memoria. Dagli anni Quaranta ai Sessanta ci aveva un po' narcotizzato con la descrizione delle sue mille imprese farcite di retorica (un esempio su tutti il super-celebrativo “Il giorno più lungo”, dedicato al D-Day). Anziché insistere sull'aspetto orrorifico della guerra, i cineasti di allora preferivano esaltare l'amor patrio dei generali, lo spirito di abnegazione della truppa, l'eroismo del singolo. Prevalsa insomma l'immagine edificante degli americani guardiani del mondo, paladini dei deboli e artefici della vittoria del bene sulle forze oscure del male. Ma a partire dagli Ottanta il cinema di guerra si è geneticamente mutato. Le marce trionfali sono state sostituite

dallo spettacolo truculento della violenza, dal macabro impatto visivo col sangue, dai primi piani sulla carne umana maciullata. Basta coi toni enfatici. È tempo di mettere in scena l'abbruttimento dell'uomo, quale che sia la parte per cui combatte. Non più la guerra come ineluttabile soluzione delle controversie internazionali ma come sfogo della belva umana mai sazia di morte. Pensiamo allo sbarco in Normandia secondo Spielberg in “Salvate il soldato Ryan”, dove la spiaggia di Omaha si cosparge di cadaveri, membra mutilate fra urla laceranti e budella fuoriuscite dagli addomi. E pensiamo alla duplice riflessione di Clint Eastwood, che in “Flags of Our Fathers” irride a certe verità fasulle avallate dal governo di Washington e in “Lettere da Jiwo Ima” racconta con generosità la guerra dal punto di vista dei Giapponesi. In “La sottile linea rossa” di Terrence Malick i marines inviati a Guadalcanal, pur sotto il tiro incrociato delle granate nemiche, sono ancora capaci di lasciarsi attrarre dalle meraviglie di una natura innocente. In “Windtalkers” di John Woo un sergente poco ortodosso provoca la morte dei suoi compagni, con annessi sensi di colpa e desiderio di vendicarli.

Ma il film si ricorda per una chicca storica: l'esercito statunitense che utilizza il linguaggio degli indiani navajo come codice per impedire ai giapponesi l'intercettazione dei messaggi cifrati. Poi c'è il caso limite: il Quentin Tarantino di “Bastardi senza gloria”. È sufficiente il titolo a svelare tutto il sarcasmo antimilitarista dell'irriverente



regista che osa persino cambiare il corso della storia mostrandoci Hitler e il suo stato maggiore che ardono vivi nell'incendio doloso di una sala cinematografica!

“Fury”, dramma claustrofobico del tutto ascrivibile al nuovo filone, evoca il film israeliano “Lebanon” sulla guerra in Medio Oriente, anch'essa vista dall'interno di un carro armato: una situazione analoga in epoche diverse e in terre lontane fra loro. Ma gli interrogativi sono gli stessi: perché tanto odio, perché l'anelito a morire, perché il massacro di eserciti e popoli, che cos'è che fa perdere all'uomo il ben dell'intelletto? L'abitacolo del cingolato chiamato “Fury” è un riparo solo apparente. In realtà è una tomba: terribile infatti il momento in cui il nemico dà l'assalto al mezzo, lo scopercchia e apre il fuoco. Peggio che farsi ammazzare in campo aperto. Oggi che è stata superata la logica manichea dei buoni da una parte e i cattivi dall'altra, ci si è finalmente accorti che il vero nemico non è chi ci sta di fronte ma la guerra in sé. “Fury” ha il suo momento migliore nella battaglia finale. Lì si comprende come la guerra non faccia sconti e non ammetta soluzioni di compromesso. E il comandante protagonista diventa un personaggio shakespeariano che deve portare i suoi uomini alla vittoria o alla morte. ■

METTI UNA SERA AL CINEMA



Valtellina Veteran Car



Automotoclub Storico Italiano



in collaborazione con
Club Moto Storiche in Valtellina

12° RALLY del MAROGGIA

DOMENICA 23 AGOSTO da Berbenno a Taceno

PROGRAMMA

- ore 9.00 iscrizioni e coffee break in piazza a Berbenno
- ore 10.00 partenza per Fuentes
- ore 10.30 ritrovo con i provenienti dalla Valchiavenna e dall'Alto Lario
- ore 11.00 partenza per Taceno
- ore 13.00 pranzo presso il Birrificio Pub Tartavalle "Valsassina" di Taceno in via Alle Terme

NB. Sul posto della deviazione per il birrificio qualcuno di noi indicherà il percorso.

Da Berbenno a Taceno il percorso è di circa 70 km - la Valsassina si imbecca a Bellano.

Info ed eventuali prenotazione tel. Ester 347.9602073

Iscrizione e pranzo euro 25 pro capite.





GIOVEDÌ 23 LUGLIO

in occasione di "SONDRIO ACCESA" è gradita la presenza di auto e moto d'epoca

L'invito proposto da "Arte Domus" prevede l'esposizione di auto e moto d'epoca lungo la via Trento dopo le ore 19.

Ai partecipanti sarà offerta la cena.

Info e prenotazioni: 347.574.8382 (Giordano Gusmeroli)

DOMENICA 9 AGOSTO

2° RADUNO VALTELLINA TRACTOR SHOW CON SFILATA DA CHIURO A TEGLIO

Ritrovo per colazione a Chiuro ore 8,30

in zona artigianale c/o Ditta C.L.R.

Seguirà sfilata e pranzo in località

S. Giovanni di Teglio.

Info e prenotazioni: Renato 348.3636606



DOMENICA 30 AGOSTO

16° RADUNO MOTO E AUTO D'EPOCA DELLA VALMALENCO

Organizza **MOTO STORICHE IN VALTELLINA**

in collaborazione con Valtellina Veteran Car

ROGRAMMA:

ORE 09,00-10,00 Sondrio - fraz. Mossini - Museo Moto d' Epoca ritrovo partecipanti, visita museo, iscrizioni e rinfresco di benvenuto.

ORE 10,30 partenza per il giro turistico lungo la Valmalenco con destinazione Chiesa in Valmalenco per l'aperitivo

ORE 12,30 partenza alla volta di Chiareggio (mt. 1.600)

ORE 13,15 pranzo a base di specialità valtellinesi in ristoranti convenzionati.

ORE 15,00 premiazioni e chiusura manifestazione

Per necessità logistiche la manifestazione è limitata a 150 partecipanti, pertanto ti invitiamo a confermare la partecipazione entro il 27 agosto telefonando o inviando una mail a Arnaldo Galli tel. 338-7755364 arnagal@tin.it

DOPO LA ASSEMBLEA DEL 27 GIUGNO:

ORGANIGRAMMA 2015-2019

Presidente: **Pier Luigi Tremonti**

Vice Pres Vicario - Tesoriere: **Luigi Frigerio**

Segretario: **Manuela Del Togno** (346.9497520)

Consiglieri: **Gabriele Abbiati - Antonio Belottini**

Gian Carlo Boffi - Salvatore D'angelo - Oscar Gadaldi

- Giordano Gusmeroli - Guido Quadrio - Bruno Sciani -

Ester Traversi

Comm. Tec. Auto

Gian Carlo Boffi (appuntamenti 333.6695749)

Salvatore D'Angelo (appuntamenti 348.2887131)

Comm. Tec. Moto

Arnaldo Galli (appuntamenti 338.7755364)

Collegio Dei Proviriviri:

Presidente: **Carlo Mango**

Membri: **Roberto Vanoni - Francesco Del Grosso**

Sede c/o tremonti

Piazza Garibaldi 9 - Sondrio

(appuntamenti 0342.201844 - 348.2284082)

e-mail pielletti@tin.it

Informazioni al pubblico

Caffè Della Posta

Piazza Garibaldi - Sondrio

(alle ore 21 ogni secondo lunedì non festivo del mese - agosto escluso)

Incontri

Ristorante Baffo

Via Stelvio - Chiuro - So (date concordate)

Controllo Tecnico

c/o Teknomotorsport

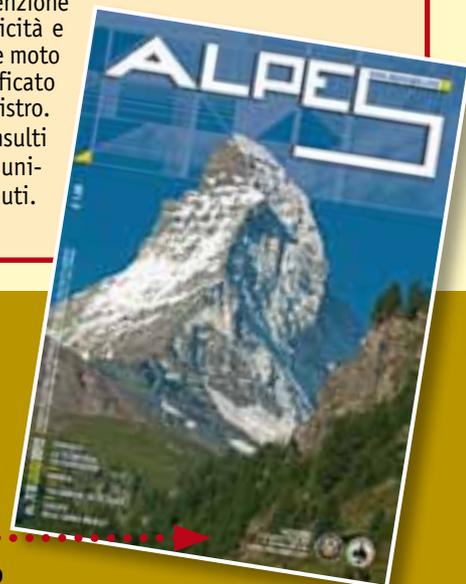
di Oscar Gadaldi - via Guicciardi 18 - Sondrio

Informazioni ai soci:

La Manovella mensile ufficiale ASI

Alpes mensile e sito alpesagia.com

A proposito di bolli La Regione Lombardia sta inviando la richiesta di pagamento della tassa di possesso a tutti i veicoli circolanti compresi i veicoli ventennali per i quali è confermata l'esenzione se in possesso di Certificazione di Rilevanza Storica e/o Attestato di Storicità e /o C. Identità. Gli interessati dovranno rispondere alla richiesta inviando idonea documentazione alla Regione Lombardia e segnalando nella terza pagina alla lettera "E" - risposta del contribuente - la motivazione della esenzione "veicolo storico in possesso di certificato di storicità e iscritto a registro ASI, Fiat, Lancia, Alfa Romeo o se moto FMI" allegando alla risposta la fotocopia del Certificato di Rilevanza Storica o Certificato di Iscrizione al registro. Per chi desiderasse avere ulteriori informazioni consulti la voce tasse automobilistiche >esenzioni> comunicazione Assessore Garavaglia su <http://www.tributi.regione.lombardia.it>



Nel Sito: www.alpesagia.com

- cliccando nel riquadro si apre una pagina con tutte le informazioni di Valtellina Veteran Car e Club Moto Storiche in Valtellina

Eventuali variazioni dei programmi saranno tempestivamente evidenziate nel sito

UN SOGNO DI CASA

Costruire la casa dei propri sogni, ammodernare vecchi appartamenti, ridare vita a spazi ormai anonimi: sono desideri che tutti accarezziamo perché la casa è sempre al primo posto per noi. Per lo stretto legame con le radici familiari, per un innato buon gusto, per un'attenzione ai dettagli che si esaltano nella realizzazione della casa per sé e per la propria famiglia. Idee e ambizioni che ciascuno di noi riassume nell'immagine disegnata nella sua mente: la disposizione degli ambienti, la suddivisione degli spazi, gli arredi e i colori. Ma non è così semplice tradurre sogni e desideri in un progetto, per questo motivo è opportuno mettersi in mani sicure, quelle di Edil Bi, che da oltre quarant'anni si occupa di piccole e grandi ristrutturazioni, soprattutto ora, **approfitando degli incentivi fiscali prorogati fino alla fine del 2015.**





Innovation that excites

NISSAN JUKE SUMMER COLLECTION 2015



San Diego Yellow Pack
by Nissan Design Studio

**DIESEL
BENZINA
GPL**

OGGI CON LA TUA PERSONALIZZAZIONE INCLUSA.
GAMMA DA € 13.950* FINO AL 31 LUGLIO.

VALORI MASSIMI CICLO COMBINATO: CONSUMI 7,9 l/100 km, EMISSIONI CO₂ 169 g/km

*NISSAN JUKE VISIA 1.6 BENZINA 94 CV EURO 4 CON CLIMA, CERCHI IN LEGA E RINNOVATO CD A € 13.950. PREZZO CHIAVI IN MANO IPT E CONTRIBUTO PNEUMATICI FUORI USO ESCLUSE. È INCLUSA UNA RIDUZIONE DEL PREZZO DI LISTINO PARI A € 3.200. RICONFERMATA DA NISSAN IN COLLABORAZIONE CON LE CONCESSIONARIE CHE ADESIONE ALL'INIZIATIVA, VALORI SOLO IN CASO DI ADESIONE AL FINANZIAMENTO "EASY EXTESA TRADE IN" E A FRONTE DEL RITIRO IN PERIODO O ROTTAMAZIONE DI UN VEICOLO USATO CON IMMATRICOLAZIONE ANTERIORE AL 31/01/2015 E DI PROPRIETÀ DA ALMENO 6 MESI ALLA DATA DEL CONTRATTO DEL VEICOLO NUOVO. ESEMPLO DI FINANZIAMENTO: IMPORTO TOTALE DEL CREDITO € 8.950. ANTICIPO € 4.000. 84 RATE DA € 176 COMPRESIVE. IN CASO DI ADESIONE, DI FINANZIAMENTO PROTETTO E PACI 5 ANNI DI ASSICURAZIONE FURTO E INCENDIO NISSAN INSURANCE A SOLI € 999 + ESTENSIONE DELLA GARANZIA ESTESA A 5 ANNI/100.000 km IN CHIUGGIO. IMPORTO TOTALE DOVUTO DAL CONSUMATORE € 10.225. TAN 4,49% (TASSO FISSO), TAEG 5,37%. SPESE ISTRUTTORIA PRATICA € 300 + IMPOSTA DI BOLLO IN MISURA DI LEGGE. SPESE DI INCASSO MENSALE € 1. SALDO APPROVAZIONE NISSAN FINANZIARIA. INFORMAZIONI SUI PREZZI DI BASE SUL CREDITO AI CONSUMATORI DISPONIBILI PRESSO I PUNTI VENDITA DELLA RETE NISSAN E SUL SITO NISSANFINANZIARIA.IT. MESSAGGIO PUBBLICITARIO CON FINALITÀ PROMOZIONALE. LE IMMAGINI RAPPRESENTANO UNO SCOPPIO ILLUSTRATIVO. LE CARATTERISTICHE E I COLORI POSSONO DIFFERIRE DA QUELLO RAPPRESENTATO. L'OFFERTA È VALIDA PER LE SOLI UNITÀ DISPONIBILI IN STOCK E SALVO EQUILIBRIAMENTO FINO AL 31/07/2015.

NUOVA CONCESSIONARIA NISSAN L'AUTO SRL

Via Statale, 5 – COSIO VALTELLINO (SO) - Tel. 0342.216194

lauto.concessionarienissan.it



Innovation that excites

MICRA E NOTE INFINITAMENTE VANTAGGIOSE

GAMMA NISSAN CITY CAR
A LUGLIO DA € 8.950*

- CON
- ANTICIPO ZERO
 - 5 ANNI DI GARANZIA
 - 5 ANNI DI ASSICURAZIONE FURTO E INCENDIO



NISSAN MICRA VALORI CICLO COMBINATO: CONSUMI da 4,8 l/100 km a 6,3 l/100 km, EMISSIONI CO₂ da 96 g/km a 126 g/km.
NISSAN NOTE VALORI CICLO COMBINATO: CONSUMI da 3,5 l/100 km a 6,3 l/100 km, EMISSIONI CO₂ da 99 g/km a 119 g/km.

NISSAN MICRA VISIA 1195 cc 5 PORTE 1.1 80 CV CON CLIMA, RINNOVATO CD E SUECICOP A € 8.950. PREZZO CHIAVI IN MANO IPT E CONTRIBUTO PNEUMATICI FUORI USO ESCLUSE. È INCLUSA UNA RIDUZIONE DEL PREZZO DI LISTINO PARI A € 6.000. RICONFERMATA DA NISSAN IN COLLABORAZIONE CON LE CONCESSIONARIE DELLA RETE CHE ADESIONE ALL'INIZIATIVA A FRONTE DEL RITIRO IN PERIODO O ROTTAMAZIONE DI UN VEICOLO USATO CON IMMATRICOLAZIONE ANTERIORE AL 31/01/2015 E DI PROPRIETÀ DA ALMENO 6 MESI ALLA DATA DEL CONTRATTO DEL VEICOLO NUOVO. ESEMPLO DI FINANZIAMENTO: IMPORTO TOTALE DEL CREDITO € 8.950. ANTICIPO € 4.000. 84 RATE DA € 176 COMPRESIVE. IN CASO DI ADESIONE, DI FINANZIAMENTO PROTETTO E PACI 5 ANNI DI ASSICURAZIONE FURTO E INCENDIO NISSAN INSURANCE A SOLI € 999 + ESTENSIONE DELLA GARANZIA ESTESA A 5 ANNI/100.000 km IN CHIUGGIO. IMPORTO TOTALE DOVUTO DAL CONSUMATORE € 10.225. TAN 4,49% (TASSO FISSO), TAEG 5,37%. SPESE ISTRUTTORIA PRATICA € 300 + IMPOSTA DI BOLLO IN MISURA DI LEGGE. SPESE DI INCASSO MENSALE € 1. SALDO APPROVAZIONE NISSAN FINANZIARIA. INFORMAZIONI SUI PREZZI DI BASE SUL CREDITO AI CONSUMATORI DISPONIBILI PRESSO I PUNTI VENDITA DELLA RETE NISSAN E SUL SITO NISSANFINANZIARIA.IT. MESSAGGIO PUBBLICITARIO CON FINALITÀ PROMOZIONALE. LE IMMAGINI RAPPRESENTANO UNO SCOPPIO ILLUSTRATIVO. LE CARATTERISTICHE E I COLORI POSSONO DIFFERIRE DA QUELLO RAPPRESENTATO. L'OFFERTA È VALIDA PER LE SOLI UNITÀ DISPONIBILI IN STOCK E SALVO EQUILIBRIAMENTO FINO AL 31/07/2015.